Numero a 4 pagine Lire 15

abb. p. Cm..ggio

Spett. Biblioteca Civica

Biblioteca Civica Trieste

Anno III - N. 599 - Sabato 12 Febbraio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

NEL VENTENNALE DI UNA GRANDE OPERA DI PACE E DI CONCILIAZIONE

LA VISITA DI DE GASPERI AL PAPA solenne conferma di un impegno

Alte parole del Pontefice al termine del colloquio col Presidente del Consiglio: Pio XII auspica un luminoso e tranquillo avvenire per l'Italia

ROMA, 11 — Stamane, ventesimo anniversario della Conciliazione, il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica italiana si è recato in visita ufficiale al Sommo Pontefice.

Le macchine presidenziali, cinque in tutto, entrate in Vaticano dall'Arco delle Campane, sfilando rapidamente lungo il viale delle Fondamenta a ridosso della gran mole della Basilica vaticana, sono entrate nel cortile di San Damaso alle ore 8.50, fermandosi davanti alla pensilina che porta alla Scala nobile. L'on. De Gasperi, che indossava, sopra il frak, un soprabito bleu ed aveva il cappello a cilindro, era accompagnato, oltre che dalla sua signora, dal Sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti, dall'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede Meli Lupi di Soragna, dal capo del cerimoniere del Ministro degli Esteri Ambasciatore Taliani. Facevano parte del seguito il Consigliere di Stato Miraglia, il Viceprefetto Bartolotta, il Consigliere d'Ambasciata Scala Camerini ed il Consigliere Sily.

Mentre una compagnia di guardie palatine rendeva gli onori militari, il Presidente del Consiglio veniva ricevuto dal Cameriere segreto partecipante mons. Venini. Si veniva quindi a formare il corteo, aperto da quattro sediari, con il sottodecano di sala e da due bussolanti, ed affiancato da guardie svizzere nelle caratteristiche vesti michelangiolesche.

Al limite della Sala Clementina l'on. De Gasperi veniva accolto dal Maestro di camera mons. Callori di Vignale e dalle più alte autorità civili della Città del Vaticano. Qui avvenivano, secondo il protocollo, le presentazioni, quindi il Corteo proseguiva attraverso le varie sale dell'Appartamento pontificio ove erano schierati i sediari con il decano di sala e le rappresentanze dei corpi armati pontifici.

Nella sala dell'anticamera segreta erano ad attendere gli ospiti mons. Migone, e mons. Nasalli Rocca di Corneliano. Quest'ultimo si recava nella Biblioteca privata del Pontefice ad annunciare l'arrivo dell'ospite. Aveva così termine il complesso cerimoniale che accompagna tutte le visite illustri al Vaticano.

Il Presidente del Consiglio, che recava al petto le insegne del Collare dell'Ordine Piano, consegnatogli ieri sera a nome del Santo Padre attraverso la Ambasciata Italiana (l'on. Andreotti è stato decorato invece della Gran Croce dell'Ordine di S. Silvestro), veniva introdotto nella Biblioteca privata del Papa, mentre le personalità del seguito si intrattenevano in anticamera.

Il colloquio fra il Pontefice e De Gasperi durava 50 minuti e su di esso non è possibile naturalmente avere alcuna indiscrezione. Al termine dell'udienza, il Presidente del Consiglio presentava i personaggi del suo seguito ed il Papa, dopo aver ammesso tutti al bacio della mano, pronunciava un discorso in cui salutava con compiacimento l'illustre ospite e dichiarava di seguire con particolare interesse ed intensa sollecitudine le sorti del popolo italiano, nel cui suolo la Divina Provvidenza ha voluto porre la sede del Papato.

Esempio di sapienza

«La data della Sua visita — ha detto il Pontefice rivolgendosi all'on. De Gasperi — che è visita ufficiale come Presidente del Consiglio dei Ministri, è in se stessa un riconoscimento ed una promessa. Un riconoscimento della grande opera di pace e di conciliazione che un Pontefice di vaste vedute e di cuore largo ideò ed attuò con fermezza e coraggio, una promessa di mantenere a quest'opera di conciliazione e di pace il suo posto benefico nel progresso e nella ascesa della Nazione italiana, nonostante le opposizioni che sono venute e potrebbero venire da dottrine e tendenze contrarie.

«Possa Vostra Eccellenza — ha detto ancora Pio XII — in unione con tutti coloro che tutori delle fondamenta di ogni ordine sociale veggono la via della vera *salus publica*, essere il costante sostenitore dell'opera di cui oggi commemoriamo il ventennio. In tal guisa ella offrirà ad un mondo che la troppo infrequente fedeltà ai patti ha reso intimamente scisso e diviso, un chiaro esempio di sapienza romana e di etica cristiana, e la sua Nazione che è anche la Nostra Patria, con la benedizione dell'Altissimo che di gran cuore imploriamo su di Lei, sui membri del Governo e su tutto l'amato popolo italiano, troverà il sicuro cammino dalle difficoltà e dalle angustie del presente verso un più luminoso e tranquillo avvenire».

Si è formato quindi il corteo, che è sceso nella Basilica di San Pietro per rendere omaggio alla tomba dell'artefice della Conciliazione. Davanti al sepolcro del Pontefice era stata fin da stamane posta una corona di fiori di magnolie. De Gasperi ha sostato in raccoglimento dinanzi alla tomba, quindi è stato ragguagliato sugli scavi.

Erano da poco passate le 10.30 quando i bronzei battenti della grande porta centrale di San Pietro si sono aperti per lasciar passare il corteo presidenziale. Frattanto un fitto gruppo di persone si era riunito in via della Conciliazione, dietro le due file di metropolitani degli squadroni a cavallo, colà schierate. Dal pubblico è partito un cordiale applauso quando il corteo delle macchine ha imboccato via della Conciliazione dirigendosi verso il Viminale.

La restituzione della visita veniva fatta in nome del Pontefice da mons. Tardini, Segretario per gli Affari ecclesiastici straordinari e dal Capo del Protocollo vaticano, che giungevano alle 12.5 all'ingresso del Viminale, ricevuti dal Capo gabinetto alla Presidenza, dott. Miraglia, e da alti funzionari della Presidenza del Consiglio. De Gasperi, che era tornato dal Vaticano con nel volto i segni dell'intima soddisfazione provata nell'incontrare Pio XII nello storico anniversario, ha accolto gli ospiti con un largo e cordialissimo sorriso e si è intrattenuto a privato colloquio per oltre mezz'ora.

Nel pomeriggio i dignitari che compongono la Corte pontificia si sono recati al Viminale ad apporre le loro firme su uno speciale registro. Con questo atto ha avuto termine la giornata ufficiale.

Ad una persona che gli è molto vicina, il Presidente De Gasperi ricordava stasera: «Bisogna che si sappia che questo non è un fatto comune, ma un avvenimento importantissimo che deve trovare la sua vera interpretazione nel Paese».

Probabilmente il Presidente del Consiglio si riferiva a certe informazioni che un giornale aveva creduto di poter dare sul vero significato del suo incontro col Papa. Si parlava di nuovo indirizzo della Azione cattolica, che sarebbe scesa sul terreno politico, di pretesi dissensi o contrasti nella democrazia cristiana, sui rapporti fra politica e religione, e non mancava un accenno alle simpatie che si riscontrerebbero anche in Vaticano verso la monarchia.

Voci tendenziose

Mentre quest'ultimo argomento riguarda esclusivamente la posizione ideologica dell'autore dell'articolo, gli altri problemi sono stati esageratamente montati. A riportare la questione nei suoi giusti limiti è opportuno riferirici all'articolo dell'on. Andreotti comparso stamane sull'organo democristiano, in cui è detto che «l'Azione cattolica si tenne e si tiene entro i Patti e non fece, come non fa, attività politica, ma, formando giovani e uomini secondo i principii cattolici, contribuisce senza alcun dubbio efficacemente anche a creare ed alimentare una classe dirigente assertrice convinta di libertà, di giustizia e di integralismo di costumi. Il regime concordatario che è oggi la legge costituzionale d'Italia ha posto su basi chiare e certe i rapporti fra Stato e Chiesa».

Da parte sua il prof Gedda, presidente dei Comitati Civici e dallo stesso giornale presentato come il vero antagonista di De Gasperi in campo cattolico (il titolo diceva: «Il Papa dovrà scegliere fra De Gasperi e Gedda»), intervistato stasera da alcuni giornalisti ha dichiarato: «Le mire politiche che mi vengono attribuite sono solamente una interessante dimostrazione della sbilanciata fantasia che anima i giornalisti. Sono lieto quindi dell'occasione per smentire recisamente queste voci. I Comitati civici hanno agito e agiscono al di fuori dei partiti ed è uno sbaglio credere che la politica sia un monopolio dei partiti. Esistono compiti di informazione, di formazione e di guida pratica dell'opinione pubblica che appartengono allo spirito della migliore democrazia anche se non sfociano nei meccanismi di rappresentanza politica».

Richiesto di esprimere un parere sui presunti contrasti di cui si è parlato in questi giorni, il prof. Gedda ha detto: «Sono interpretazioni sbagliate e dipendono dalla poca conoscenza delle cose di casa nostra. Puerile è il tentativo dei comunisti di scindere i cattolici italiani. Hanno tentato e tentano di creare delle correnti di secessione, ma l'unico risultato che conseguono è quello di rafforzare la nostra unità».

Il problema degli statali discusso da De Gasperi

ROMA, 11 — De Gasperi ha avuto stasera uno scambio di idee con i principali esponenti della democrazia cristiana sul problema degli statali. Tra gli altri, ha esposto il suo punto di vista anche l'on. Cappugi, della Libera confederazione del lavoro, il quale, come è noto, ha presentato un suo progetto che prevede a favore dei pubblici dipendenti uno stanziamento di fondi in confronto di quello previsto dalle ultime decisione del Governo.

Nel campo dei partiti nulla di notevole, ad eccezione della attività svolta da Nenni, che dopo qualche tempo si trova nuovamente in fase esplosiva. Il leader del PSI, interrogato dai giornalisti circa gli eventuali sviluppi dell'ordine del giorno votato dai gruppi parlamentari socialisti in merito alla politica estera del Governo, ha dichiarato: «Ricorreremo al Parlamento contro il Governo, al Paese contro il Governo, se sarà necessario. Ricorreremo a tutti i mezzi a nostra disposizione per ostacolare una politica che consideriamo di tradimento e di rovina».

Naturalmente il tradimento per il focoso agitatore fusionista consisterebbe nel voler creare le premesse necessarie per un rafforzamento della nostra posizione.

Martedì torna all'ONU il problema di Trieste

La riapertura del dibattito chiesta dall'Unione sovietica - Rimessa sul tappeto la questione del Governatore

NEW YORK, 11 — E' giunta oggi a Lake Success una richiesta russa di convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU per discutere la questione di Trieste. Il Segretario generale Trygve Lie, accogliendo la proposta di Mosca, ha annunciato che il Consiglio si riunirà martedì prossimo per esaminare il problema della scelta del Governatore del Territorio Libero di Trieste.

Le discussioni in materia, com'è noto, si trascinano senza successo da oltre un anno. Vennero pure interpellate Italia e Jugoslavia sui nomi di proprio gradimento, ma le candidature proposte sono state sistematicamente bocciate dalla Russia o viceversa. Nel marzo dello scorso anno le tre Potenze occidentali proposero a Mosca la restituzione del Territorio libero alla Italia, ma la Russia, interpellata, rispose negativamente. Il problema della scelta del Governatore apparve così archiviata, per cui la richiesta fatta da Jakob Malik oggi a Lake Success ha prodotto sorpresa.

Oggi, inquadrato nella nuova situazione europea e soprattutto dopo le proposte occidentali, il problema triestino non è suscettibile di soluzioni sulla base, sorpassata ormai, del Trattato di pace con l'Italia, nè la scelta del Governatore appare più facile di quanto fosse un anno fa. Perciò negli ambienti dell'ONU si è portati a giudicare la mossa sovietica come un nuovo sconcertante segno di quella manovra diplomatica di Mosca che abbraccia le tesi di politica estera jugoslava ignorando assolutamente la condanna del Cominform a Tito. Anche a Londra, in questi giorni, si è assistito ad un intervento russo favorevole a Belgrado sulla questione delle frontiere austriache.

E' comunque difficile formulare delle previsioni sugli scopi della nuova richiesta sovietica che, come ogni altra iniziativa proveniente da Mosca, tende da principio ad assumere le caratteristiche del «colpo di scena» per poi in effetti ridursi ad una semplice montatura propagandistica.

Si è appreso stasera che il gen Airey, comandante della zona angloamericana del Territorio libero, si recherà a Parigi martedì prossimo per la riunione dell'Organizzazione della cooperazione economica europea (OECE). Il gen. Airey rappresenterà la zona angloamericana del T.L.T. alla sessione plenaria dell'organismo stesso.

Nessun distacco da Londra

Gli unionisti vincono le elezioni nell'Ulster

BELFAST, 11 — Lo spoglio di un'alta percentuale delle schede delle elezioni tenutesi ieri nell'Irlanda settentrionale, davano questa sera una schiacciante vittoria al partito unionista, favorevole alla continuazione dei legami dell'Irlanda settentrionale con la Granbretagna. Nella sola Belfast gli unionisti hanno avuto 103.385 voti. I movimenti di opposizione hanno avuto complessivamente 31.036 voti nel la Capitale.

Secondo i risultati noti sino alle 19 di stasera, il partito unionista si è assicurato 33 seggi nel Parlamento dell'Ulster; i nazionalisti (favorevoli all'unione dell'Ulster con l'Eire) si sono assicurati 5 seggi, i laburisti indipendenti ed socialisti repubblicani un seggio ciascuno.

Prima il fronte

Appellarsi all'unità degli italiani, in vista delle non lontane elezioni amministrative, significa invocare la formazione d'un fronte compatto — nella saldezza delle coscienze e nella determinazione della volontà — che Trieste forse non ha ancora avuto, per quanto gli eventi trascorsi più volte lo avessero reclamato. E' dunque un appello sacro che nasce dalla propaggini estreme della società umana entro la quale tutti viviamo, come un misterioso impulso che spinge alla difesa, in quanto sente un pericolo. Il bisogno di fare quadrato con tutte le nostre forze è ormai un istinto avvertito sempre più concretamente, nel folto delle famiglie, nella pensosa serenità delle case, nella coscienza di ogni cittadino. I partiti, le ambizioni di alcuni, i calcoli delle segreterie politiche? Il ragionare pacato ma infallibile, semplice ma positivo, del popolo, dissolve e disperde la sequenza multicolore delle tessere, trascura le situazioni architettate. Il cittadino propone a se stesso: «Io voterò Italia». Ignora le alchimie dei saputi e degli astuti, non dà credito nè a Tizio nè a Caio, resta indifferente a lusinghe e promesse; egli sa d'essere chiamato a portare col suo voto un po' del suo destino alla banca dell'avvenire: sa che non dev'essere un numero per far sortire una cabala ipotetica, ma un costruttore del proprio futuro. Soprattutto sa, il cittadino, che alle elezioni egli andrà come a una prova del sangue, decisiva in ogni senso, per sè e i figli, quasi dovesse scaturire una risposta: vita o morte.

E vita sarà, ancora e sempre, in quel nome, solo in quel nome: Italia. Non nella formula d'un partito, per nobile che sia, non nell'anagrafe d'un uomo, per illustre che possa essere. Il passato indica inesorabilmente la strada dell'unità concorde, della fusione delle anime, della compenetrazione degli spiriti. Sempre gli italiani vinsero quando furono uniti, in pace e in guerra; superarono le grandi prove allorchè seppero essere un esercito solo; e caddero in frantumi, si sfaldarono, perdettero libertà, nell'ora in cui furono divisi e avversi tra loro. Non è forse questo di Trieste un fronte, una prima linea? Qui tanti veleni corrodono, separano, incantano. C'è la minaccia larvata e la suggestione sottile; la stilla che intacca giorno per giorno la pietra e il nirvana che assopisce e colma di sogni le menti facili; c'è l'avventuriero che disgrega con le sue monete e lo astuto, pronto sempre a comperare in blocco muri e coscienze. Usiamo la parabola; ma essa deve apparire trasparente al fiuto consumato dei triestini, italiani indomabili, fatti scaltrissimi ad ogni gioco da secoli di vita trascorsa tra razze diverse, nessuna delle quali riuscì mai, nemmeno con la forza, a modificare un accento al loro dialetto scaturito dalle calli venete. Sono passati gli imperi, i potenti, questi e quelli, e Trieste ha incapsulato ogni focolaio infettivo, poi lo ha neutralizzato, infine distrutto col suo sangue sano e purificato col fiore della sua civiltà.

Ma sono ancora sulla ribalta, i nemici, palesi e mimetizzati, ringhiosi o sorridenti. Lavorano, tramano. Ecco perchè Trieste, or che si approssima un decisivo cimento — stupendamente pacifico come quello di un suffragio elettorale — si appresta ad alzarsi in piedi per pronunciare una sola parola: Italia. Sì, i bei programmi, le care ideologie, i nobili propositi. Tutto, ma dopo. Prima deve uscire come un rombo quel nome che spaventerà i pavidi, confonderà gli illusi, incoraggerà i timidi, placherà i morti e darà certezza ai vivi; il nome che l'Adriatico fa echeggiare sulle nostre rive, portandolo come una sommessa preghiera dall'Istria, il nome d'Italia. Fronte degli italiani, dunque, come se ogni cittadino dovesse per un giorno rivestire idealmente il grigioverde dei fanti del Carso.

LA POLIZIA DI MILANO E' RIUSCITA A FAR LUCE SUI RECENTI DELITTI POLITICI

Un assassino rivela l'esistenza di una "organizzazione superiore"

L'arresto dell'uccisore del Ghisalberti - Sulle tracce degli altri colpevoli - Indizi sufficienti per giungere all'identificazione dei mandanti - Uno dei latitanti sfuggì alla Polizia durante la perquisizione della Casa del popolo di Lambrate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO, 11 — Non è iperbole dire che con l'identificazione degli esecutori materiali del duplice delitto politico del 27 gennaio scorso, l'identificazione non del tutto generica dei mandanti, l'arresto di uno degli assassini, e la ricerca inesorabile degli altri due, la città è stata sollevata da un incubo che di riflesso affliggeva tutta la Nazione: l'incubo che potesse allungarsi indiscriminatamente la catena dei delitti impuniti, sei in un anno soltanto a Milano, per non dire che dei più clamorosi.

Non è da escludersi che la promessa della taglia di due milioni abbia agevolato le indagini, che la Polizia ed i Carabinieri abbiano avuto informazioni interessate provenienti da un torbido mondo in cui tanti relitti della società, mutando la casacca a seconda del vento, cercano di riparare ai loro disordini ed ai loro crimini, ma è tuttavia indubitato che Carabinieri e Polizia hanno saputo agire con una sagacia e diremo con una passione altamente lodevoli ed anche con celerità eccezionale, se si tiene conto che hanno dovuto agire in ambienti del tutto signoreggiati dall'omertà e dalla paura. Basti ricordare un solo elemento delle ardue indagini: per avere operato una perquisizione e qualche fermo nella Casa del popolo a Lambrate, i funzionari investigatori si tirarono addosso le ire furibonde di enti e giornali politici. Ebbene, uno degli assassini era custode di tale Casa del popolo, scomparso immediatamente dopo il delitto, e l'altro si trovava nello stesso edificio quando avvenne l'irruzione della Polizia e sospinto dal terrore di essere catturato si salvò saltando da una finestra. Basti dire che il padre stesso della vittima più giovane, il ventiquattrenne Felice Ghisalberti, che pure era stato venti anni maresciallo dei Carabinieri, aveva riconosciuto uno degli assassini perchè era stato operaio nella sua officina; eppure non aveva osato palesarlo ai funzionari interroganti, soggiogato anche lui dal terrore.

Ampia confessione

L'assassino confesso del Felice Ghisalberti è l'ex partigiano garibaldino Eligio Trincheri, detto Marco, nativo di Andey Saint André, in provincia di Aosta. Ha appena 24 anni, ma il suo curriculum vitae è il curriculum di un autentico bandito: cinque mandati di cattura sono stati spiccati nei suoi confronti. Con la complicità di altri sette criminali ha rapinato un paio di milioni presso l'Agenzia di Varallo della Banca popolare di Novara, ne ha rapinati altri sette alla Banca popolare di Intra, ha commesso una decina di furti con scasso in vie periferiche di Milano. Inoltre il Tribunale militare di Torino lo ricercava per renitenza alla leva.

La Direzione della P. S. fin dallo scorso anno aveva diramato una nota informativa nei suoi confronti. Il bollettino lo descriveva rotto a tutte le audacie, cinico e sanguinario al massimo. A Milano era venuto da Intra, dove abitava con la famiglia perchè chiamato. Nei giorni precedenti al delitto aveva dormito in un alberguccio del centro, contraffacendo il nome sulla sua carta d'identità. Non si sa per ora come i carabinieri del Comando della Legione interna, che hanno potuto catturarlo ieri, siano pervenuti a piombargli addosso mentre in un bar-tabaccheria del centro, presso la Posta stava acquistando carta e buste per scrivere. Si sa che, compiuta l'uccisione del giovane Ghisalberti l'autista Adriano Bellinzoni aveva accompagnato lui ed i suoi complici nei paraggi della Casa del popolo di Lambrate. Su questo filo conduttore, che si ebbe nelle mani quando il Bellinzoni, dopo otto giorni di reticenza e di menzogne (aveva detto dapprima di avere accompagnato gli assassini in tutt'altra parte della città) si indusse a dire il vero.

Ha dichiarato ora il Trincheri nella sua ampia confessione, verbalizzata: «Ho obbedito ad una superiore organizzazione che ha concertato i delitti e mi ha ordinato di eseguirli. Compiuto il primo andai dai mandanti a prendere istruzioni per il secondo». «Chi sono questi mandanti?» gli è stato chiesto. Ma fino a questa sera non ha voluto dirlo; peraltro si hanno ormai indizi bastevoli per giungere alla loro identificazione.

Il Trincheri ha precisato: «Era con me l'ex partigiano garibaldino Paolo Finardi (ha 22 anni ed è noto con il soprannome di Pastecca e fino al giorno precedente al delitto era stato custode della Casa del popolo di Lambrate; il Finardi è tuttora latitante). Noleggiai il tassì dell'autista Bellinzoni in Piazzale Baiamonti. Non lo conoscevo ma vidi che portava all'occhiello il distintivo comunista. Gli chiesi conferma se era «dei nostri» e mi rispose di sì. Gli ordinai allora di guidarci in una operazione importante. Non conoscevo il Ghisalberti, ma lo conosceva perfettamente il Finardi, in quanto questi è stato operaio nell'officina del padre del Ghisalberti stesso. Fu il Finardi che me lo indicò quando venne il momento di fare fuoco.

«A delitto compiuto — ha detto ancora il Trincheri — intimammo al Bellinzoni di recarsi in Questura a denunciare bensì il fatto, ma di comportarsi in guisa da stornare le indagini e mentire a qualunque costo sulla località in cui ci aveva depositati. Il Finardi aggiunse a cose fatte: «Se non ti comporti come devi, farai anche tu la fine del Ghisalberti». Unitamente al Finardi, la sera, mi trovai, insieme ad un terzo individuo che non conosco (la Polizia però lo ha già identificato). Non fummo noi ad uccidere il dott. Leonardo Massaza in Piazzale Leonardo da Vinci 10. Io rimasi nel tassì a vigilare l'autista Mario Perego, che ci aveva condotto sul posto. Il Finardi accompagnò l'altro e lasciò che sparasse questi solo. Era infatti lui che aveva ricevuto il mandato esplicito di uccidere il professionista; era lui che lo conosceva perfettamente. Anche qui, a cose fatte, ci allontanammo minacciando il Perego se avesse parlato troppo. Ci facemmo deporre in via Vallazze, dove il terzo si allontanò lasciandoci soli».

Interrogato sui moventi ispiratori dei due delitti, il Trincheri ha detto di non saperne nulla. «Mi fu imposto di non fare domande e di obbedire ciecamente. Non conoscevo nè il Ghisalberti, nè il Massaza, e non aveva alcuna ragione di rancore contro di essi».

«Quale è stato il compenso che ti hanno dato?» Non ha risposto neppure a questa domanda, ma ad un certo momento dell'interrogatorio ha balbettato quasi incomprensibilmente: «Io ho lavorato per l'idea». Ha aggiunto che lo avevano fornito di passaporti perchè potesse riparare all'estero, ma che non aveva creduto di farne uso perchè i giornali avevano detto che tutte le frontiere e tutti i porti erano vigilatissimi Appena si fosse deciso, avrebbe ricevuto il biglietto per il viaggio ultraoceanico.

Il Trincheri ha precisato anche che per stordirsi trascorse la notte precedente la giornata dei due delitti in bagordi. Gli era stato compagno il Finardi, con il quale si era trovato in una località periferica a Lambrate. Erano stati largamente provvisti di denaro e lo dissiparono senza fare calcoli. Ingaggiarono due donne di malaffare, le condussero in una trattoria del centro dove consumarono un lauto pasto. Sulla stessa via scelsero un albergo per trascorrere la notte in compagnia delle due donne. Diedero nomi falsi; le due carte d'identità erano state abilmente adulterate.

Il mattino successivo si alzarono tardi, fecero appena in tempo a consumare una frettolosa colazione, poi si misero alla ricerca di un tassì adatto. Trovarono quello guidato dal «compagno Bellinzoni. Dopo il primo delitto, non fecero fatica a trascorrere il pomeriggio. Visitarono molti bar del centro, bevendo diverso cognac. In uno di essi sostarono perfino a giocare al biliardo. Il delitto commesso non pesava affatto sulle loro coscienze, tuttavia affrettavano con il desiderio che giungesse l'ora di incontrarsi con il terzo complice e portare a compimento anche la altra impresa comandata.

Uno strano "capitano"

L'autista Bellinzoni è ancora trattenuto, perchè effettivamente si è configurato nei suoi confronti un reato di favoreggiamento per avere tentato di sviare le indagini. Ma forse prevarrà il criterio che agì per terrore e sarà rimesso in libertà. Il suo fermo d'altronde non ha nessuna importanza. Vi ha invece moltissima quello di due altri individui sul conto dei quali la Polizia mantiene il massimo riserbo. Qui entriamo nel campo dei mandanti. Si tratta di due professionisti, si dice due ingegneri. Di uno di essi si fa il nome: Carlo Carboni, laureato da poco presso il nostro Politecnico ed iscritto naturalmente al partito comunista. Dell'altro si sa soltanto che è conosciuto in certi ambienti come il «Capitano Alvaro». La Polizia politica lo ha registrato come comandante di una squadra volante di azione comunista, avente la sede almeno teoricamente presso la Casa del popolo di Lambrate. Centinaia di agenti e di funzionari della Polizia nonchè di Carabinieri, conoscono il «Capitano Alvaro» per averlo visto in piazza in occasione di scioperi, di comizi, di adunate politiche, capeggiatore dei gruppi più ardimentosi e facinorosi.

G. T.

LANGE TORNA AD OSLO con "idee molto chiare"

Il gen. Eisenhower nominato consulente militare di Truman

WASHINGTON, 11 — Al termine dell'ultimo colloquio svoltosi oggi al Dipartimento di Stato americano, il Ministro degli Esteri norvegese Halvard Lange e il Segretario di Stato americano Dean Acheson hanno annunciato in due comunicati emessi contemporaneamente di «aver attentamente esaminato i problemi di sicurezza cui la Norvegia si trova di fronte».

Il comunicato precisa che la missione di Lange era puramente informativa e che nel corso delle discussioni «non erano previste nè sono state raggiunte decisioni di sorta».

Lange partirà domattina per Londra, dove conferirà con Bevin. Prima dell'ultima riunione con Acheson, Lange era stato ricevuto dal Presidente Truman alla Casa Bianca per un colloquio che è durato 15 minuti. All'uscita, Lange ha dichiarato di aver trovato spirito di amicizia e di comprensione nel Presidente e che la conversazione ha avuto soprattutto un carattere di cortesia. «Non si è parlato — ha detto Lange — del Patto atlantico e dei problemi militari della Norvegia».

Gli ambienti politici della Capitale americana, nel commentare il comunicato finale sui colloqui, hanno dichiarato che sia Acheson che Lange hanno voluto — evidentemente per precauzione — calcare sul fatto che la missione norvegese aveva uno scopo puramente informativo e che nessuna decisione poteva essere presa. Questa «precauzione» va intesa soprattutto nel senso di evitare alla Norvegia ogni possibile aggravamento delle relazioni con la Russia, già abbastanza tese in seguito all'invio da parte sovietica di due secche note che intimavano ad Oslo di chiarire la sua posizione rispetto al Patto atlantico.

Anche se a Washington — hanno aggiunto i commentatori — sono state raggiunte le premesse per un'adesione di massima della Norvegia alla Alleanza atlantica, ciò che non è improbabile, sarebbe stato assurdo rivelarlo, in quanto la conclusione del Patto è ancora lontana e la Norvegia si troverebbe immediatamente in rotta con la Russia senza avere d'altra parte un'adeguata garanzia dall'Occidente.

E' comunque pacifico che lo orientamento norvegese si è polarizzato sull'alleanza atlantica, indifferentemente dalle opinioni contrarie della Svezia e dalle esitazioni danesi. La missione «informativa» di Lange, oltre ad aver chiarito a Washington le necessità militari della Norvegia, deve aver sufficientemente edotto il Ministro degli Esteri di Oslo che gli Stati Uniti non forniranno nè aiuti nè garanzie ai Paesi che non faranno parte delle alleanze regionali dell'Occidente. Ora spetta ad Oslo decidere sulla scelta da fare e Lange torna in Patria, come ha detto stasera un funzionario del Dipartimento, con «idee molto chiare».

Oggi a Washington un portavoce della Casa Bianca ha annunciato ufficialmente che per decisione di Truman il generale Dwight Eisenhower è stato temporaneamente designato quale principale consigliere militare del Comandante in capo (Presidente Truman) e del Segretario alla Difesa (James Forrestal). In tale veste egli parteciperà alle riunioni degli Stati maggiori riuniti nelle quali fungerà da Presidente.

L'attuazione dell'ERP

Zellerbach riferisce sui progressi dell'Italia

WASHINGTON, 11 — James Zellerbach, Ministro dell'E.C.A. per l'Italia, ha riferito stamane davanti alla Commissione degli Affari esteri della Camera sullo sviluppo del Piano Marshall in Italia ed ha affermato che per la prima volta, in dieci anni, l'Italia è sulla via della stabilità economica, ma ha ancora urgente bisogno di aiuti economici dall'America.

Zellerbach ha sottolineato il significato a lunga scadenza di tale stabilizzazione dei problemi economici ed ha rilevato che l'Italia è riuscita ad arrestare l'inflazione, a proteggere la posizione della lira, a stabilizzare i prezzi ed a ottenere nel 1948 un aumento del 34 per cento nelle esportazioni in confronto al 1947. Questa cifra ha superato le più ottimistiche previsioni, ha aggiunto Zellerbach, perchè l'esportazione è uno dei problemi basilari dell'economia italiana. Il Governo democratico italiano ha insomma fatto grandi sforzi e raggiunto un notevole successo nel ricostruire un Paese rovinato dalla guerra.

Concorrenza

Sono stati chiusi, per ordine dell'autorità, tutti i locali notturni di Praga. Essi saranno consegnati ai comitati popolari con l'obbligo di adibirli a sedi di conferenze di carattere marxista-leninista.

BOLLETTINO DELLA NEVE

Cortina d'Ampezzo: cm. 20, —3; Misurina: cm. 50, —5; Dobbiaco: cm. 20, —6; San Martino di Castrozza: cm. 30, —2; Madonna di Campiglio: cm. 40, 0; Alpe di Siusi: cm. 40, —1; Sappada: cm. 40, —5; Valbruna, Tarvisio, Camporosso: cm. 10, —1; Sella Nevea: cm. 40, —6; Asiago: cm. 8, —2.

SONDAGGI DI BEVIN sul problema austriaco

Gruber e l'Ambasciatore jugoslavo ricevuti al Foreign Office - Zarubin assicura l'appoggio russo a Bebler

LONDRA, 11 — L'interesse dei circoli politici della Capitale britannica si è spostato oggi dalla Lancaster House al Foreign Office ed all'Ambasciata russa. Infatti, mentre nella Sala delle conferenze i quattro Sostituti discutevano, con scarso successo, alcuni aspetti delle clausole militari del Trattato con l'Austria, il Ministro degli Esteri Bevin riceveva a colloquio privato prima l'Ambasciatore jugoslavo, col. Obrad Cicmil, e poi il Ministro degli Esteri austriaco Karl Gruber.

Queste due visite appaiono in una luce molto significativa oggi, dopo l'invio ai quattro Sostituti di una lettera da parte di Bebler il quale, pur facendo rilevare come «il destino degli sloveni della Carinzia fosse il punto focale di una qualsiasi promessa collaborazione», si riteneva pronto a «cercare una soluzione concordata sulle fondamentali questioni ancora insolute riguardanti il Trattato di pace con l'Austria».

Si ha ragione perciò di ritenere che Bevin abbia voluto sondare sia l'opinione di Belgrado che quella di Vienna per potersi formare un'idea esatta delle possibilità di compromesso. Nei due colloqui con Cicmil e Gruber tuttavia, non sembra che il Ministro britannico abbia suggerito delle proposte, ma che solo abbia fatto conoscere esplicitamente il punto di vista di Londra secondo cui non debbono essere apportate modifiche ai confini dell'Austria. All'Ambasciata russa invece, Bebler è stato ricevuto da Zarubin il quale — secondo notizie da fonte ufficiosa — avrebbe assicurato al Ministro jugoslavo la continuità dell'appoggio sovietico alla tesi di Belgrado.

Tempesta di neve in Libia

95 persone perite durante la tormenta

TRIPOLI, 11 — E' stato annunciato ufficialmente a Tripoli che 95 persone sono morte e numerose altre risultano disperse in seguito ad una tempesta di neve — ritenuta la più violenta a memoria d'uomo — che ha imperversato in queste ultime ore nella Libia Nord-occidentale. Numerosi distretti della regione sono tuttora isolati dal resto del mondo.

Particolare impressione ha destato l'episodio di cui sono stati protagonisti 15 soldati inglesi i quali, rimasti isolati in preda alla tormenta, sono stati soccorsi e tratti in salvo dall'arabo Bu Zeyd, sceicco di un piccolo villaggio nei pressi del Garian, a circa 120 chilometri a sud di Tripoli.

Circa 200 uomini di una brigata delle Guardie sono stati inviati in soccorso ad altri reparti dell'Esercito britannico rimasti isolati ed hanno trascorso tutta la notte lavorando, a temperatura bassissima, per aprire una strada onde permettere il passaggio alle colonne di soccorso. Un gruppo di ricognizione dell'Esercito è stato tratto in salvo dopo tre giorni, quando aveva già esaurito i viveri, nè alcuno scampo si offriva agli uomini di fronte all'imperversare della tempesta.

ANCORA IN CARCERE i capi della Stern

CAIFA, 11 — Funzionari del Governo ebraico hanno rivelato stasera che i due capi della Stern, Friedman-Yellin e Samuelovitz, condannati per terrorismo sono ancora in carcere.

UNA CANDELA ACCESA IN UNA CASA DI CAMPAGNA

RINCASANDO TROVANO MORTI I PROPRI QUATTRO FIGLIOLETTI

ROVIGO, 11 Un incendio dovuto, sembra, all'accidentale rovesciamento d'una candela, si verificava la scorsa notte nella zona di Adria a Retinella di Lireo, nella stanza in cui dormivano i quattro bambini del bracciante Antonio Siviero. In breve la fiamma appiccava il fuoco al lembo d'un lenzuolo pendente da un armadio, estendendo così l'incendio a tutto il vano e sorprendendo nel sonno i figli del Siviero (Angelo di sette anni, Sante di cinque, Nevio di tre e Franca di appena sette mesi) che erano rimasti soli in casa essendosi i loro genitori recati a far visita a una famiglia abitante a trecento metri dalla propria abitazione. I quattro ignari, sorpresi nel sonno dal fumo, morivano soffocati prima che le fiamme prendessero a lambire le loro carni.

Quando, di ritorno dalla visita, i coniugi Siviero volsero lo sguardo in direzione della loro modesta casetta, trasalirono vedendo uscire dalle persiane della stanza dei bambini dense colonne di fumo e sottili lingue di fuoco. Spezzando le invetriate mal socchiuse e penetrati nella stanza, essi si precipitavano angosciati sui giacigli, raccoglievano i figliuoli e li portavano all'aperto. Purtroppo i due disgraziati genitori non stringevano a sè che quattro cadaverini.

Sembra che il più grande dei quattro, alzatosi in assenza dei genitori e sceso in cucina, si sia impossessato dell'unica candela ivi esistente, portandosi poi nella stanza dove è avvenuta la sciagura. Il piccolo Angelo è rimasto col volto irriconoscibile.

Il Siviero è un povero bracciante del luogo disoccupato.

CRONACA DELLA CITTA'

INADEGUATA L'ATTREZZATURA DELL'I. N. A. M.

UN PROBLEMA SOCIALE da risolvere urgentemente

La travolgente spirale della svalutazione monetaria, le difficoltà economiche d'ogni genere che hanno costellato gli angosciosi anni della guerra, il dilagare della disoccupazione, hanno impresso una nuova configurazione alle retribuzioni di quasi tutte le classi lavoratrici. Da anni ormai lo stipendio, il salario non sono pensabili se non ridotti in termini di proteine, di grassi, di idrati di carbonio; ossia quanto si guadagna serve con assoluta preminenza, e spesso esclusivamente a mangiare.

Non è una scoperta, ciascuno obietterà. Ma la premessa è necessaria per comprendere con assoluta immediatezza quanti ostacoli si frappongano al soddisfacimento di tanti altri pur primari bisogni, ed in particolar modo quali drammatiche conseguenze scateni in un modesto bilancio familiare l'insorgere di una malattia più o meno grave, più o meno lunga. Scartata a priori per larghi strati della popolazione la possibilità di ricorrere privatamente alle cure mediche, è ovvio che mai come oggi le assicurazioni di malattia hanno assunto un così fondamentale valore nella vita della società.

Ma come funziona a Trieste il massimo istituto cui spetta l'onore e l'onere di vegliare sulla salute fisica dei meno abbienti? Chiunque parli per esperienza diretta, o anche per una rapida ispezione, come quella compiuta ieri mattina da autorità alleate e giornalisti, non può dissociare l'Istituto nazionale per la assicurazione contro le malattie dalla opprimente visione di pazienti accalcati in squallide stanze ove l'aria ristagna irrespirabile, di medici occupati a visitare e a diagnosticare quasi a contatto di gomiti, di attrezzature antiquate ed insufficienti. Lungi da noi l'intenzione di riaccendere con un'inutile demagogia i malcontenti già da lungo tempo affioranti: ma non prospettando in termini categorici la necessità di por fine ad una insostenibile situazione, ci sembrerebbe di tradire il nostro compito di osservatori e di informatori.

Trieste è stata sempre all'avanguardia delle assicurazioni sociali: la fondazione della stessa Cassa di malattia risale, sia pure in forma ridotta, al 1883: ma la marcia inesorabile del tempo, il numero crescente degli assicurati, l'uso prolungato di ambienti inadeguati, rendono improrogabile un radicale rinnovamento. Non è ammissibile che in pieno 1949 i malati siano costretti ad estenuanti attese in ambulatori di fortuna, sistemati in 12 appartamenti di abitazione — che tra l'altro costano fior di biglietti da mille di affitto all'Istituto — sprovvisti dei più elementari requisiti igienici, con i pavimenti di legno corrosi dai disinfettanti, le pareti annerite, l'areazione ovunque insufficiente. Non è ammissibile — per non citare che i casi più clamorosi — che una ventina di assicurati rimangano per ore stipati in piedi nella angusta antisala dell'ambulatorio otorinolaringoiatrico — ambiente di circa due metri per uno — che le tonsille vengano necessariamente estratte ai bambini senza anestesia: che l'ambulatorio per i tracomatosi sia confinato in una indescrivibile soffitta dall'intonaco scrostato; che l'elioterapia venga effettuata in gabbiotti di legno assai simili a stie, in un camerone privo di finestre e adatto forse ad immagazzinare merci non deperibili; che circa 40 denti vengano estratti al giorno in un camerino sprovvisto di acqua calda e dotato di un'attrezzatura degna d'un museo storico.

Ciò non significa che il comitato provvisorio, presieduto dal dott. Filippini, abbia dormito tra due guanciali. Il programma minimo è già stato lodevolmente realizzato: si è riaperta la clinica chirurgica in via Slataper: l'amministrazione è stata uniformata a quella del resto d'Italia; il bilancio del 1947 si è chiuso con un attivo di 83 milioni.

Ma l'unica strada che conduca alla indispensabile efficienza dell'istituzione consiste nella concentrazione dei vari ambulatori, della clinica e degli uffici, in un unico nuovo edificio, perfettamente rispondente a tutte le esigenze igienico-sanitarie. Ed è appunto quanto il comitato consultivo si augura di veder attuato nel quadro dell'E.R.P. La spesa preventivata si aggira sugli 807 milioni, cifra innegabilmente elevata, e tuttavia proporzionata all'ampiezza del passo in avanti che è urgente compiere.

Non dubitiamo pertanto che il progetto incontri una calda ed immediata comprensione nelle autorità alleate. Si tratta non soltanto di una necessità medica, ma di un problema economico, giacchè la salute dei lavoratori rappresenta un importante coefficiente della produzione, senza contare che la concentrazione dei servizi dell'I.N.A.M. contribuirebbe a semplificare la crisi edilizia, liberando circa 25 mila mq. di alloggi privati. Ed infine si tratta di un problema sociale e morale di assoluta preminenza: quello di riconoscere la dignità umana di coloro che i travagli fisici rendono più che mai bisognosi di solidarietà sociale.

Al Congresso degli insegnanti

Calorosa manifestazione all'indirizzo dei colleghi di Trieste

Al XII Congresso nazionale della Federazione insegnanti scuole medie, inauguratosi ieri mattina a Roma, con l'intervento del Ministro della Pubblica Istruzione Gonnella e di numerose altre personalità, partecipa, in rappresentanza degli insegnanti triestini, il prof. Giacomo Furlani dell'Unione insegnanti medi. Al saluto rivolto dal prof. Furlani all'assemblea, questa ha risposto con un caloroso applauso all'indirizzo dei colleghi di Trieste.

L'AUTOBUS PER SERVOLA

L'istituzione subordinata all'approvazione del G.M.A.

L'inizio del servizio automobilistico tra Servola e Poggi S. Anna (Coloncovez) gestito dall'Acegat, è subordinato all'approvazione del percorso da parte del competente Dipartimento dei Trasporti del G.M.A. A quanto abbiamo potuto apprendere, l'Acegat già dispone degli autobus occorrenti, ma — secondo il citato Dipartimento — l'attuazione del progetto incontra varie difficoltà d'ordine pratico. Esiste già un servizio d'autobus Poggi-S. Anna-Piazzale Baiamonti-Barriera Vecchia; la nuova linea dell'Acegat ripeterebbe buona parte del percorso, e precisamente dal cavalcavia di via della Istria a Poggi S. Anna. Oggetto d'esame è inoltre lo sveltimento del collegamento di Servola con il centro cittadino. La nuova linea infatti obbligherebbe i passeggeri a compiere a piedi il tragitto dal cavalcavia al capolinea della filovia «D», sul piazzale Baiamonti. Il problema deve comunque trovare una sollecita definizione, e tale da soddisfare il legittimo desiderio dei servolani di avere un comodo collegamento con il centro. Analogo servizio è infine all'esame per il rione Campanelle nella valle di S. M. Maddalena.

CONSEGUENZE DELLA SICCITÀ

LIMITATO IL CONSUMO dell'energia elettrica

A causa del freddo e della eccezionale siccità dell'inverno in corso — il più secco che si sia avuto negli ultimi cento anni — si è reso necessario limitare il consumo di energia elettrica nella Zona britannico-statunitense del T.L.T., imponendo con l'Ordine n. 25 del G.M.A., del 10 febbraio 1949, alcune restrizioni.

L'Ordine prevede una riduzione del 35 per cento sul consumo medio mensile del periodo maggio-settembre 1948 per le utenze con potenza uguale o superiore ai 15 kw. Le restrizioni saranno, si spera, di breve durata, e verranno tolte non appena possibile. Restrizioni analoghe sono in vigore in Italia dal 16 dicembre 1948. L'Ordine inoltre proibisce l'uso dell'energia elettrica per i seguenti scopi: a) produzione di vapore acqueo; b) produzione di calore mediante impianti industriali termoelettrici, semprechè questi possano essere sostituiti con altri mezzi di riscaldamento in cui siano usati combustibili; c) riscaldamento di luoghi di divertimento o di pubblico ritrovo, caffè, ristoranti, alberghi, negozi edifici statali o comunali, uffici pubblici e privati, officine od impianti industriali.

Le aziende distributrici di energia elettrica sono autorizzate a controllare i dati relativi al consumo ed a segnalare le eventuali trasgressioni alle autorità competenti per i provvedimenti del caso. Si invita il pubblico a ridurre al minimo il consumo della energia elettrica allo scopo di evitare ulteriori e più gravi restrizioni, che potrebbero avere delle ripercussioni sullo impiego dei lavoratori e provocare una sospensione della distribuzione d'energia elettrica.

Le associazioni industriali stanno già prendendo degli accordi per la produzione privata di corrente, onde colmare le deficienze nella disponibilità d'energia elettrica delle industrie interessate.

Visita al Presidente di Zona del V.presidente della «Lykes Brothers»

Ieri mattina il Presidente di Zona ha ricevuto il Vicepresidente della Società americana di navigazione «Lykes Brothers» Alexander C. Kerr, il quale sta effettuando un giro di ispezione ai porti italiani. Il signor Kerr, accompagnato dal signor Wolfson, direttore dei servizi mediterranei della Società, e dal dott. Malazzi, rappresentante della Società a Trieste, si è lungamente intrattenuto col dott. Palutan sui problemi interessanti i traffici di Trieste con gli Stati Uniti, e gli ha espresso la sua ammirazione per la perfetta efficienza dei nostri servizi portuali, che ha avuto occasione di visitare in questi giorni.

Elezioni dei comitati aziendali

La Commissione elettorale paritetica centrale, costituita fra i rappresentanti della Camera confederale del lavoro e della Confederazione dei Sindacati unici al fine di promuovere le elezioni dei comitati aziendali, disciplinati nell'industria dall'accordo dd. 11 agosto 1948, comunica che si è già proceduto alle elezioni nelle seguenti aziende: Stabilimento Tipografico Triestino (Poligrafici); Oleificio Gaslini (Chimici); Direzione centrale C.R.D.A. (Metallurgici); Impresa Cementfert (Edili); Cave romane di Aurisina (Edili); Impresa Canarutto (Edili); Impresa Zampieri e Gschwend (Edili); Cantiere di Rozzol e Zaule della Divisione lavori in economia (Edili); Sezione assestamento marciapiedi dell'U. S. V. S. (Edili).

Nel contempo si invitano nuovamente le maestranze di tutte le aziende industriali a comunicare i nominativi dei componenti la Commissione elettorale paritetica aziendale (C.E.F.A.).

Da lunedì in distribuzione la nuova guida telefonica

Da lunedì prossimo sarà in distribuzione, presso gli uffici della Telve di Piazza Oberdan 5, la guida telefonica, edizione 1949. Le consegne avverranno verso il ritiro del vecchio elenco e l'esibizione della bolletta quietanzata relativa al 1.o trimestre 1949.

Agli abbonati che sono stati avvertiti del cambio del loro numero, si comunica che detto cambio verrà effettuato nella notte fra domenica 13 e lunedì 14 p. v. Verrà predisposto un servizio di sorveglianza presso la centrale dei telefoni, che funzionerà nei primi giorni per avvertire gli utenti che formassero il numero sbagliato.

L'Ente di Previdenza ed assistenza dipendenti statali informa che è stato bandito un concorso per 35 posti di medico aggiunto; informazioni presso la Segreteria, via Venezian 5.

SPETTACOLI

«Trittico» stasera al Verdi domani ultima replica dell'opera

Le repliche del «Trittico» di Illersberg e Torrespini si susseguono con costante successo e stasera si avrà, con la direzione del maestro Umberto Berrettoni, la terza esecuzione in turno B dell'opera con la partecipazione dei soliti applauditi esecutori; mentre domani alle 16 «Trittico» sarà dato per l'ultima volta, in turno diurno secondo. E' certo che l'acclamata partitura di Illersberg richiederebbe un'altra rappresentazione, oltre alle esecuzioni in abbonamento, e ciò per soddisfare le numerose richieste avanzate in questi giorni dal pubblico non abbonato.

Le repliche dell'"Amleto.

Dopo la riuscita serata di gala, con signorilità patrocinata dall'Associazione della Stampa e indetta dalla Stes, che in questi giorni presenta contemporaneamente tre spettacoli di grande richiamo, due dei quali specialmente alti per decoro d'arte, si sono iniziate ieri, con grande affluenza e con il più vivo successo, le repliche di «Amleto» il capolavoro della produzione britannica che ha per regista e protagonista Laurence Olivier insuperato interprete shakespeariano. Altrettanto schietta è l'ammirazione suscitata da «Ladri di biciclette» in cui brilla di vivida luce l'ingegno di Vittorio De Sica.

ASTERISCHI

CONFERENZE DELL'U.P.

Lunedì prossimo, alle ore 19, sotto gli auspici dell'Università popolare, avrà luogo in sala Dante la quarta conferenza Runti sull'«Igiene dell'alimentazione». Sarà trattato il tema: «Le vitamine».

Martedì 19, presso la medesima sala, la professoressa Gabriella Arich, presentando brevemente al pubblico l'opera lirica «La Favorita», commemorerà Gaetano Donizetti.

NOZZE

Stamane, nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, la gentile signorina dott. Silvia Fragiacomo darà la sua mano di sposa al rag. Eugenio Riosa. Alla giovane coppia felice, rallegramenti e auguri vivissimi.

IL BALLO DELLA MONTAGNA

La insistente richiesta di inviti fa prevedere una folla d'eccezione, questa sera, alla Ginnastica per il Ballo della Montagna organizzato dal CAI e dalla S.G.T. Il Comitato, in fraterna collaborazione, ha predisposto ogni particolare, perchè in un ambiente di sana gaiezza montanara, dalle 21.30 in poi le ore scorreno... fino al mattino.

CANOTTIERI ADRIA

Domenica alle 17, tè danzante nelle sale dell'Excelsior. Sabato grasso 26 febbraio «Grande veglia dei canottieri»; prenotazione tavoli dalle 19 alle 20 in sede o durante i tè danzanti.

IL BALLO DEL MARE

Questa sera dalle ore 22 nel Salone del palazzo Reinelt.

E. A. Mario stasera al C.C.A.

Come già annunciato, questa sera alle ore 19, lo scrittore e poeta E. A. Mario, celebre soprattutto per essere l'autore del glorioso inno «Il Piave», parlerà sulla figura e sull'opera di Salvatore Di Giacomo.

Potranno accedere alla Sala del Circolo della Cultura e delle Arti quanti si interessano all'argomento.

Dichiarazione di morte presunta

I.a Pubblicazione

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di **MARCO ARON VITA MORPURGO** fu Abram Vita e fu Elena Cerf, nato a Trieste il 19 ottobre 1861, prelevato dai tedeschi il 20 gennaio 1944. Chiunque ne abbia notizie è invitato a farle pervenire al Tribunale Civile e Penale di Trieste entro sei mesi della presente pubblicazione.

Proc. dott. G. Tomasi

Dichiarazione di morte presunta

II.a Pubblicazione

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di **NATALIA LUZZATTO** ved. Salom, fu Davide e fu Giuditta Sessa, nata a Trieste il 23 novembre 1866, arrestata dai tedeschi il 18 marzo 1944 e quindi scomparsa. Chiunque ne abbia notizie le faccia pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. Giorgio Dorfles

Dichiarazione di morte presunta

I.a Pubblicazione

Ada Pescattori ha presentato istanza per dichiarazione di morte presunta di **PESCATORI FRANCESCO MARINO** di Martino nato a Trieste il 4 ottobre 1920. Si invita chiunque avesse notizie a ferle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi.

Avv. Grisogono

PIANTE
DA FRUTTO - DA PARCO - DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
SGARAVATTI PIANTE SAONARA PADOVA
350 Ettari di coltura Un secolo di vita CATALOGO GRATIS

CAVALLAR
PER L'ORA ESATTA TELEFONARE 71-86

Il prof. Domenico LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Prof. MARZIANI
Docente universitario
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20; festivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 5844

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 58-48

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 11-19

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30;
IV p. 11-13, 16.30-17.30

INTERESSANTI DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA LEGA NAZIONALE

Piena attività dopo l'assestamento

Affidato alla giustizia il procedimento nei confronti di 28 persone - L'Università Popolare ricondotta in seno al sodalizio - Il nuovo statuto - Tutte le sezioni al lavoro - Il blocco degli italiani per le prossime elezioni

In quella che egli stesso ha voluto definire non una conferenza stampa, ma piuttosto una presa di contatto con l'opinione pubblica, poco o male informata, il prof. Marino de Szombathely, Presidente della Lega Nazionale, ha fatto ieri sera alcune dichiarazioni sulla riorganizzazione avvenuta in seno al sodalizio e sull'attività da esso svolta in questo ultimo periodo.

Egli ha, innanzi tutto, esposto per sommi capi i compiti affidatigli allorchè, nell'ottobre dell'anno scorso, venne chiamato dal Presidente di Zona a reggere la Lega. Compiti complessi e difficili: riassestamento del sodalizio, ricercando nel tempo stesso le cause della crisi che l'aveva colpito e individuando le responsabilità; preparazione di regolari elezioni, dalle quali risultassero degli organi — presidenza, consiglio, assemblea, revisori — che fossero rappresentativi della volontà dei soci; far continuare senza inceppi nè soste la molteplice attività della Lega; ricondurre in seno al sodalizio, e sotto il suo controllo, l'Università popolare.

Come primo provvedimento, il nuovo Presidente considerò, in seguito alle dimissioni del Consiglio, decaduti dalle loro cariche tutti i consiglieri che avevano avuto la direzione di certe sezioni o altre particolari funzioni; in seguito, esaminata attentamente la situazione, egli ritenne di potere e dovere chiedere a parecchi di loro l'ausilio di una cordiale e volonterosa collaborazione. «Infatti mi preme dire subito — ha dichiarato il prof. de Szombathely — che la stragrande maggioranza dei consiglieri era costituita da uomini retti e devoti alla Lega»; ha proseguito rilevando che i primi severi provvedimenti a proposito del deplorato scandalo dello zucchero, furono presi proprio da questi consiglieri e che da loro partì la denuncia alla autorità competente.

Lo scandalo dello zucchero

A questo proposito, il prof. de Szombathely ha dichiarato che sono assolutamente prive di fondamento le voci secondo cui il caso sarebbe stato «archiviato». Al contrario, conclusasi la lunga inchiesta da parte della Polizia, un voluminoso incartamento è stato trasmesso dalla Procura di Stato all'Ufficio Istruzione: il procedimento, che riguarda 28 persone, per la maggior parte estranee alla Lega, è dunque affidato alla Giustizia. «Accanto alla responsabilità penale vi è però — ha soggiunto il Presidente della Lega — una responsabilità morale: anche le azioni od omissioni che, sebbene non passibili di sanzioni penali, siano state aberranti dalla più vigile correttezza, dalla dignità e dal disinteresse, sono state o sono oggetto di attenta indagine e di scrupoloso vaglio da parte del Consiglio di disciplina che, presieduto da me e rafforzato da nuovi elementi, come il prof. Giocondo Martinelli e il col. Marcello Pitteri, prosegue assiduamente i suoi lavori, giunti ormai a buon punto, tanto che fra poco potrà pronunciare il suo giudizio su parecchi casi; su altri, esso ha deliberato di differire i provvedimenti fino alla definizione del procedimento giudiziario». Infine, il prof. de Szombately ha così concluso sull'argomento: «Non credo ci si possa accusare, con fondamento, di lentezza: se sussiste il dovere di colpire senza falsa pietà chi ha tralignato, sussiste anche quello di procedere, con serietà e con sicura coscienza, senza alcuna precipitazione o leggerezza, dopo avere compiuto appieno le complesse indagini necessarie».

A proposito del processo di riorganizzazione amministrativa, il Presidente ha osservato che una delle prime cure fu quella di dare all'amministrazione della Lega un assetto tale che alla più rigorosa economia nella gestione corrispondesse un andamento agile dei servizi, con la possibilità di avere in qualunque momento la evidenza della situazione finanziaria e la sicurezza che da nessuna parte si facessero spese o si prendessero iniziative non conformi a un piano organico. «Darà certo grande soddisfazione ai soci e ai cittadini e grande tranquillità — ha detto il Presidente — il fatto che la carica di amministratore è stata accettata dal rag. Umberto Tosoni, emerito direttore della Cassa di Risparmio.

Ha poi ricordato di essere riuscito, nonostante qualche difficoltà iniziale, a ricondurre in seno alla Lega, l'Università popolare, l'attività della quale è stato chiamato a reggere il prof. Mario Picotti, scienziato ed insegnante di ben noto valore.

A proposito delle attività del sodalizio, il Presidente della Lega ha fatto la seguente dichiarazione: «Io considero l'incarico affidatomi come temporaneo e straordinario; quando i soci avranno approvato lo statuto definitivo ed eletto, in conformità ad esso, il Consiglio direttivo, sarò lieto di tornare fra i gregari della Lega. Spetterà al nuovo Consiglio di decidere sulle attività future, di modificare e magari sospendere questa o quella delle odierne. Io ho creduto mio dovere di continuare tutte quelle che erano in corso, limitandomi a ridurre il costo di taluna e a cercare di armonizzarle fra loro, per non pregiudicare l'opera della direzione futura, chè distruggere è facile, ma non altrettanto facile ricostruire. Per lo statuto ho radunato la commissione elettorale già dal Comitato promotore e composta dal dott. Mario Franzil e dagli avvocati Luciano Ileni, Corrado Jona, Tullio Puecher e Matteo Scampicchio. Lavoriamo in amichevole armonia e siamo già a buon punto: il nuovo statuto — anzi «lo» statuto, perchè finora sussisteva solo uno statuto provvisorio, brevissimo, e alcuni progetti — verrà approvato dai soci mediante un referendum. E' finito per quest'ultimo il lavoro preparatorio, grazie al quale circa cinquantamila soci elettori (vale dire che abbiano compiuto i 18 anni) e ottantamila soci a Trieste e altrove riceveranno contemporaneamente il progetto dello statuto e la scheda per la votazione. Se il nostro progetto sarà approvato, i soci eleggeranno poi un'assemblea generale, con un delegato ogni 400 soci, e questa, il massimo organo della Lega Nazionale, eleggerà il Consiglio direttivo centrale.

Il prof. de Szombathely ha poi fatto una rapida rassegna delle varie Sezioni della Lega, illustrandone l'attività durante il periodo novembre-dicembre scorso. La *Sezione assistenza*, diretta dall'ing. Ennio Nunzi, ha svolto la sua benefica attività mediante aiuti diretti a soci bisognosi e alle loro famiglie, sia con sussidi in denaro, sia con il rilascio di buoni per posti alla mensa comunale, sia con il pagamento temporaneo di rette, presso orfanotrofi e istituti di ricovero, sia compiendo le pratiche occorrenti al collocamento di soci disoccupati, parecchi dei quali hanno potuto trovare lavoro. Già si sono potute procacciare cure gratuite ad alcuni bisognosi; e in avvenire questa assistenza verrà intensificata, grazie alla generosa adesione di soci medici all'invito rivolto a loro; non meno pronta e larga è stata l'adesione degli avvocati, cosicchè d'ora innanzi tutti i soci veramente bisognosi e meritevoli potranno avere gratis l'assistenza medica e quella legale. Il dirigente della Sezione sta ora preparando la costituzione di un patronato di signore, per la raccolta di indumenti e di soccorsi, e di un ufficio per le colonie montane e marine, che, nell'estate stessa, hanno funzionato mediante appositi comitati autonomi.

Attività assistenziale

Gioverà rilevare che la Lega, essendo stati corrisposti finora solo in parte gli aiuti promessi, ha sostenuto per esse (Colonia montana di Strigno e marina di Sistiana con 150 piccoli ospiti) gravi sacrifici e ancora non ha potuto finire di regolare appieno le pendenze; nei primi tempi dirigenti e amici della Lega ne han reso possibile l'attività con l'accensione di un mutuo garantito personalmente ed anticipando di tasca propria parecchie centinaia di migliaia di lire.

La *Sezione operaia*, diretta dal sig. Renato Bellemo, ha distribuito pacchi di viveri; inoltre, riveduto l'elenco dei soci disoccupati della categoria operaia, si adopera per l'avviamento di essi al lavoro. *L'Ufficio consulenza ed informazioni* ha trattato 486 pratiche e ne ha evase 319. *L'Ufficio stampa e propaganda* ha continuato a raccogliere tutte le notizie che possono interessare la storia, la politica e la economia della regione e ha migliorato le sue collezioni di giornali e riviste mantenendo inoltre continui rapporti con enti similari. *L'Ufficio delegazioni* mantiene assiduamente i contatti con le Sezioni e delegazioni che sono in tutto 21. Tre nuovi centri sono sorti nel bimestre a Padova, a Strigno e a Pieris (con un gruppo anche a Cervignano), mentre si stanno costituendo altre sedi a Duino, Pavia, Conegliano e Imperia.

«Riassumendo — ha detto il prof. de Szombathely — mi sembra di poter affermare senza iattanza che l'opera della Lega nazionale è stata nel complesso assidua e molteplice e non inutile. Ma bisogna cercare che sempre nuove adesioni accrescano i mezzi del sodalizio e ci consentano di intensificare l'attività nei vari campi ch'esso già coltiva e di estenderla a campi novelli».

A proposito, infine, delle prossime elezioni amministrative, il Presidente della Lega ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Unione degli italiani

«Premetto che spero e confido che prima di esse la Lega abbia la sua assemblea ed il suo consiglio. Ma credo di poter dire sin d'ora (e non si tratta solo di una mia opinione personale, bensì dell'opinione e del desiderio comune a tutti i numerosi miei collaboratori e a tutti i soci coi quali ho avuto occasione di parlare dell'argomento) che la Lega, cioè il campo nel quale si trovano, animati dallo stesso amore e dallo stesso intento, senza distinzione di partiti, tutti gli italiani di buona fede, consapevoli della necessità di difendere e alimentare la civiltà della Nazione, non può, per la sua stessa natura e per la sua stessa funzione, che auspicare l'unione di tutti gli italiani per un'elezione di carattere plebiscitario. La Lega non è un ente politico, nel senso stretto di questa parola, ma non potrebbe esser paga d'assistere, indifferente o passiva, al contrasto facile a degenerare e ad invelenirsi fra parecchie liste di partiti concorrenti o di limitarsi di raccomandare ai soci e ai cittadini di non astenersi dal voto. La Lega può e deve sperare che i partiti, per vincere assieme la dura prova, si accordino fra loro e con altri enti di grande valore e significato spirituale come la Compagnia dei Volontari e si preparino una lista unica di candidati, ove, accanto ai rappresentanti dei partiti, figurino anche uomini estranei ad essi, ma di indubbia fede nazionale, competenti ed idonei a ben amministrare il Comune».

Intensa attività è stata svolta dalla Sezione sportiva, che ha conquistato brillanti affermazioni anche in campo nazionale, da Milano a Torino, da Ancona a Como, da Napoli a Roma, portando dovunque i colori d'Italia e della Lega. La *Sezione educativa* ha assistito con la fornitura di quaderni 2500 allievi di scuole elementari e enti diversi e circa 1000 allievi di scuole d'avviamento medio e superiore. Inoltre circa 2000 quaderni furono donati a collegi e associazioni. Furono assistiti con il prestito di libri scolastici più di 800 studenti (circa due terzi dei richiedenti); il valore di libri forniti è pari a circa un milione di lire. Questa Sezione si prepara a più vaste attività come quella di doposcuola e di corsi integrativi e ove i mezzi lo consentano, di ricreatori e scuole secondo la tradizione nobilissima dell'antica Lega Nazionale. La *Sezione turismo e campeggi* in brevissimo tempo si è acquistata la simpatia e l'apprezzamento dei soci con i soggiorni invernali che hanno avuto ottimo successo. Questa attività che si fa sempre più intensa e vasta, si compie senza alcun aggravio finanziario della Lega Nazionale.

L'Università popolare agisce con ritmo fervido ed intenso. Vi sono attualmente ben 39 corsi di istruzione con 1110 iscritti. Si sono tenute varie conferenze di carattere divulgativo, mentre sono in preparazione audizioni musicali e rappresentazioni cinematografiche. La *Sezione ricreativa* svolge attività di carattere filodrammatico, musicale, ecc. Grande successo ha avuto recentemente la Serata della canzone, organizzata dal suo direttore, dott. Scarinci. Da rilevare anche l'attività della *Sezione bandistica* che, fra l'altro, ha recentemente istituito una propria scuola di musica.

Fra le altre iniziative della Lega, il suo Presidente ha ricordato la distribuzione dei pacchi di viveri e i vari contributi offerti ad opere benefiche ed enti di assistenza locali. Notevole l'assistenza prestata in occasione del Natale e della Befana, con l'offerta di 732 pranzi a bambini poveri, e un contributo per il miglioramento del pranzo dell'Orfanotrofio di San Giuseppe. Oltre a ciò, i bambini ricevettero dei piccoli doni e i libri di lettura della Lega. All'allestimento dei pranzi per i bambini e dei trattenimenti pubblici provvide un Comitato Feste che prepara alacremente il classico Veglione della Lega che si terrà il sabato grasso. Nel disbrigo della complessa attività porgono il loro valido aiuto oltre ai collaboratori già menzionati, vari altri volonterosi dirigenti e soci e in particolare il funzioni di Segretario Generale.

I brillanti introvabili

La signora Mercedes Ghersa, titolare dell'oreficeria di Contrada del Corso 23, ha denunciato iermattina alla Polizia di essere stata derubata di una bustina contenente un numero imprecisato di brillanti. Qualche ora dopo, la signora ha revocato la denuncia, in quanto ha rinvenuto i preziosi, da lei stessa distrattamente riposti in un posto insolito.

All'angolo di via Roma con via Rossini, una jeep ha investito il tassametro targato TS H 016; all'incrocio di via Carducci con il Ponte della Fabra, un tram della linea 3 è stato urtato da un autocarro; nello stesso punto, un tram della linea 6 è rimasto investito da un autocarro «Denis», del Truck Pool. Lievi danni.

Rinnovata la pescheria

Tutti gli impianti rifatti - Il nuovo decoroso aspetto

La pescheria centrale ha smesso l'abito rattoppato del tempo di guerra. E' tornata ad essere uno dei siti caratteristici e pittoreschi della città, quasi interamente rimessa a nuovo dall'ingente opera di restauro. Vetrate, intonaci, rivestimenti delle pareti interne e soprattutto la fiammante pavimentazione in piastrelle rosse, le donano nuova luminosità e decoro.

La guerra non le aveva rovesciato addosso la sua furia distruttrice, ma ugualmente la pescheria ne aveva sofferto, e alla manutenzione trascurata si era aggiunto il danneggiamento provocato da schegge e spostamenti d'aria dovuti ai bombardamenti aerei, ai mitragliamenti ecc., con notevole rovinio degli impianti. L'opera riparatrice ha dovuto anzi tener in particolare conto questi ultimi, che sono stati così ripristinati con criterio tecnico più moderno. L'intero sistema delle canalizzazioni è stato rifatto, onde assicurare la perfetta e continua dotazione di acqua dolce e salsa ai banchi di vendita, ed altrettanto per i servizi igienici, anche del settore delle aste e degli uffici. E' stato inoltre perfezionato l'impianto termico e quasi completamente hanno dovuto venir restaurate le ample vetrate, le cancellate, i serramenti e, in buona parte, la copertura.

All'esterno è stato modificato ed allargato il ripiano di accesso per i veicoli, ed è stata ricostruita una colonna di sostegno della torre, rimasta lesionata dalla guerra. Il rinnovamento non ha trascurato neppure le bancarelle di vendita dei cartocci e l'intero mercato ha acquistato notevole miglioramento dei servizi. I lavori, eseguiti a cura dell'Ufficio Lavori pubblici del Comune, sono stati ultimati con lodevole sollecitudine e la loro gradualità ha consentito la continuità del mercato durante il loro compimento. La spesa complessiva richiesta dai restauri si aggira sui 30 milioni di lire.

Il Circolo ACLI di Muggia costituisce una «Sezione risparmio» onde consentire agli associati di accumulare sin d'ora, con rate settimanali o mensili, il denaro per il pellegrinaggio a Roma

Danze svagate e furori di Josè marinaio portoghese

Giornate climateriche queste per i marittimi di tutte le razze, di passaggio per la nostra città. Non passa notte, difatti, che un lupo di mare non incappi in qualche provvedimento di Polizia. L'altra notte è stata la volta di certo Josè Madeira, da San Francisco de Sans, in Portogallo. Verso le 2 alcune persone che stavano rincasando per piazza della Libertà hanno scorto tra gli alberi del giardino un giovanotto, indossante una giacca a scacchi, che intrecciava strane danze bucoliche. Convinti di trovarsi alla presenza di un pazzo, gli occasionali spettatori si sono affrettati a segnalare il ballerino a due agenti della P.C. del Traffico. Fermato, il Madeira, che non è capace di spiccicare una sola parola in italiano, è stato trovato in possesso soltanto di una cartolina di dimissione dal carcere di Lisbona, dalla quale risulta che certo Josè Madeira è stato rilasciato per la sospensione di tre anni di pena. Poichè un documento di quel genere non è certo il miglior biglietto di presentazione, il Madeira è stato fermato.

Tradotto alla Centrale di Polizia, verso le 2, il tizio è stato colto da un violento attacco di nervi, durante il quale ha preso a pugni una guardia. Sul posto è stata fatta intervenire la C.R.I., e il sanitario di turno, dott. Osti, ha praticato al furente portoghese un'iniezione sedativa. Verso le 11 di iermattina, il Madeira, colto stavolta da una crisi di idiozia che lo faceva camminare con aria svagata lungo la cella di sicurezza, ha provocato nuovamente l'intervento della C.R.I., i cui sanitari, essendo egli sprovvisto di documenti, e a disposizione della C.I.D., non hanno potuto trasportarlo in manicomio. L'ispettore Caressa ha impiegato tutta la sua buona volontà per interrogarlo, per sapere almeno come mai sia capitato nella nostra città. Ha dovuto rinunziare, in quanto non conosce il portoghese. Stamattina il fermato verrà presentato alla Corte Alleata di rinvio dove, forse, qualche interprete sarà in grado di chiarire il mistero che avvolge la sua persona.

Esenti dal dazio i pacchi dono dall'America

In seguito ad un accordo firmato dal Magg. Gen. T. S. Airey per il G.M.A. e da Robert E. Galloway, Capo della Missione americana dell'E.C.A. per Trieste, la popolazione di Trieste potrà ricevere pacchi dono e generi di assistenza dagli Stati Uniti, esenti dal pagamento del dazio e delle spese di consegna. Le spese di trasporto dalla zona portuale al domicilio del destinatario verranno pagate dall'E.C.A., che contribuisce anche al pagamento di parte delle spese di trasporto oltreoceano.

Il suddetto accordo si riferisce ai pacchi inviati da amici o parenti residenti in America a persone residenti a Trieste, ai pacchi inviati a privati dalle organizzazioni di assistenza americane — come la CARE —, ed ai generi di assistenza distribuiti a Trieste, tramite le organizzazioni assistenziali volontarie degli Stati Uniti, come ad esempio la «War Relief Services».

RIVALUTAZIONE SALARIALE

La proposta degli ospedalieri alla Presidenza di Zona

In merito al complesso problema degli Enti locali, il Sindacato provinciale ospedalieri precisa in un suo comunicato di non essersi astenuto dal presentare le proposte di rivalutazione salariale, ma di aver già rimesso alla Presidenza di Zona la richiesta di applicare a Trieste l'accordo nazionale in vigore nella R.I. dal 1.o gennaio 1948.

† Serenamente cessava di vivere il giorno 10 corr. mese la nostra adorata

Anna Tassini
nata SNEBEL

A tumulazione avvenuta ne danno la dolorosa notizia il marito GUIDO, il figlio GUIDO, la sorella GIUSEPPINA, i fratelli MICHELE e ing. FRANCESCO in unione a tutti gli altri congiunti.

Trieste, 12 febbraio 1949.

† Nella notte dell'11 corr. è mancata ai suoi cari

Giovanna (Cina) Pozzar

Ne danno il triste annuncio: il marito ARDUINO, il figlio GERI, la mamma MARIA, i suoceri RUGGERO e ITALIA, i fratelli VINCENZO e VINICIO, la sorella ITALIA, la cognata ISOLA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Pisardi n. 12.

Trieste, 12 febbraio 1949.

Il 9 corr. cessò di vivere

† **Emilia Scrobogna**

Un commosso ringraziamento vada al Primario prof. Garavetta e al direttore degli Ospedali Riuniti dott. Catoila, che fino all'ultimo lenirono le sue atroci sofferenze. A suor Tiziana, alle amorevoli infermiere della II chirurgica e a quanti onorarono la sua memoria vada la nostra riconoscenza.

Famiglia LORENZINI

Il 10 corr. spegnevasi

† **Alfonso Joan**
d'anni 4

I dolenti FAMILIARI annunciano che i funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 15.30 a Muggia.

Nel I anniver. della morte di

Giuseppe Pozzar

la MOGLIE, le figlie LUCILLA e BRUNA ed i parenti, Lo ricordano con immutato dolore a quanti l'ebbero caro.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 18.30, presso la sede del C.A.I., via Milano 2, convegno della Società ingegneri e architetti sul tema «La casa popolare», relatore il dott. arch. Boico - Ore 15.30, presso la Cappella dell'Ospedale, riunione degli esuli fiumani per i funerali dell'esule Giovanni Fuchs - Ore 21, nella sala del Circolo «Felluga», veglione dei sanitari. - Ore 20, al Palazzo Vivante, il dott. Franzil parlerà agli esuli sul problema dell'unificazione delle due zone del T.L.

★ DOMANI - Ore 10.30, alla Scuola mazziniana, conversazione di A. Scocchi - Ore 9, al Palazzo Diana, congresso del Centro universitario democristiano.

★ L'Ispettorato territoriale della agricoltura informa che a partire da lunedì avrà luogo una distribuzione straordinaria di cruscami; buoni vanno richiesti ai competenti uffici comunali.

★ Continua la mostra dei lavori di taglio e cucito alle ACLI, dalle ore 16 alle 19.30. Domani la mostra rimarrà aperta dalle 10 alle 12.

In memoria d'un poliziotto caduto nell'adempimento del dovere

Mercoledì mattina nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo è stata officiata una messa in suffragio del caporale della P.C. Filippo Larizza, deceduto il 9 febbraio del 1947 a Comeno, nell'adempimento del suo dovere. All'ufficio funebre hanno presenziato rappresentanze di tutte le specialità del Corpo.

In viale D'Annunzio è stato rinvenuto un copertone d'autocarro con la relativa camera d'aria. Copertone e camera d'aria sono depositati presso la Polizia di via Caprin. La Polizia di Sant'Antonio di Moccò ha rinvenuto un panzerfaust in cattivo stato di conservazione.

Ritrovi e trattenimenti

C. S. INTERNAZIONALE - Questa sera «Veglia» dalle 21 alle 2.
BIRRERIA DREHER - Via Giulia 75-77, tel. 6847. Seralmente concerto con il quintetto «Altas».

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.30: «Trittico» di Illersberg
ROSSETTI. 14.30: «Storia dott. Wassel», G. Cooper, tecnicolore. Ult. 22.
EXCELSIOR. 14: «Amleto» con Laurence Oliver e J. Simmons. Ult. 22.
FENICE. 16: Il capolavoro di V. De Sica «Ladri di biciclette». Segue «Elezione di Miss Italia a Stresa». Prod. Enic. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, 22: «Il buon Samaritano» con Gary Cooper, A. Sheridan.
ITALIA. 15.30: «Narciso nero», capolavoro in tecnicolore con Deborah Kerr, David Farrer.
ALABARDA. 16: «Incontro senza domani» con la coppia d'eccezione Norma Shearer e R. Taylor. 1.a vis.
IMPERO. 15.30: «Le bianche scogliere di Dover» con Irene Dunne e Alan Marshall. Supermetro.
VIALE. 15.30: «La luce che si spense» con Ronald Colman, dal romanzo di E. Kipling; assoluta prima visione.
GARIBALDI. 14.30 ult. 22.45: «Figlia del vento», Bette Davis, H. Fonda, G. Brent. E' un film Warner.
MASSIMO. 16: «Monsieur Beaucaire», comicissimo con Bob Hope e Joan Caulfield.
NOVO CINE. 16: «La luce che si spense» con Ronald Colman, dal romanzo di E. Kipling; assoluta prima visione.
ARMONIA 15.30: «Addio vent'anni» con Irene Dunne e Alexander Knox. Nuovo varietà De Rosè.
SAVONA. 15.30: «Anime ferite», capolavoro R.K.O. con Dorothy Mc Guire e Robert Mitchum.
ODEON. 16: «Un grande amore di Paganini», la passione di un celebre artista, con S. Granger e P. Calvert.
IDEALE. 15: Ancora per oggi: «A ciascuno il suo destino» con Olivia De Havilland. Colosso Paramount. Ultima 22.
CINE DEL MARE. 15.30: Settimana del documentario sovietico, parlato in ital. Interessantissimo. Ult. 21.30.
AZZURRO. 16: «Notte di bivacco», la romanzesca storia di un poeta bandito, con D. Morgan.
MARCONI. 16: «Serenata messicana» Shirley Temple F. Tone, G. Madison. Una divertente avventura.
ADUA. 15: Warner: «Il cavaliere della vendetta» con C. Bennett. Il più emozionante film dell'Ovest americano.
RADIO. 16: «Martin Eden» con Glenn Ford e Claire Trevor.
VITTORIA. 16: «Situazione imbarazzante». Domani: «Il grande silenzio».
VENEZIA. 15: «Gioventù perduta», Carla Del Poggio e Massimo Girotti. Sconsigliabile ai minorenni.
BELVEDERE. 15.30: «Tarzan a New-York» e Incom.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Solisti alla ribalta. 12.10: Giostra melodica. 13: Giornale radio. 13.23: Orchestra Kramer. 14: Notizie sportive. 14.10: Rubrica del medico: «Architettura molecolare e progresso della medicina». 14.30: La voce di Londra. 16.30: Teatro popolare: «Giramondo», tre atti di Guido Cantini. Indi: musica da ballo. 18.30: La voce dell'America. 19: Poesia dell'ouverture weberiana. 19.30: Microfono aperto: prof. Cesare Barison, sovrintendente del Teatro Comunale Giuseppe Verdi. Tema: «Problemi teatrali triestini». 19.50: Il signor Bonaventura. 20: Giornale radio. 20.20: Una domanda imbarazzante. 20.30: Intermezzo allegro. 20.45: «La bisarca», rivista di Garinei e Giovannini. 21.35: «Ritorno del pack», conversazione di Ugo Maraldi. 21.45: Orchestra Millesuoni diretta da Vincenzo Manno. 22.15: Pagine sparse. 22.30: Musica leggera. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.23: Orchestra Kramer. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 16.30: «La commedia dell'amore», tre atti di Ibsen. 18.15: Concerto sinfonico. 21: «Il sacrificio di Lucrezia», di Britten.

STATO CIVILE

MORTI: Nassiveri Mario, a. 61; Pattay Giovanni, a. 40; Stefani Santa, a. 70.

MATRIMONI CELEBRATI: Häring Ferdinando, commerciante con Sterpin Luigia, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cramastetter Arturo, impiegato con Vidal Antonia, impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 8.6; min. 4.2. Pressione: 763.6 in diminuzione.

Oggi: S. Caterina. Il sole sorge alle 7.12, tramonta alle 17.27. La luna sorge alle 16.5, tramonta alle 7.5.

Marea. Bassa: ore 3.5, cm. 20 sotto il l. m.; alta: ore 8.40, cm. 43 sopra il l. m.; bassa: ore 15.15, cm. 68 sotto il l. m.; alta: ore 22, cm. 49 sopra il l. m.

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE
DA TRIESTE PER:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA BOLOGNA UDINE — Varie corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SERVIZI MONTAGNA: AMPEZZO - LORENZAGO - FORNI SOPRA - AURONZO - Sabato ore 14.30.
CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO, CORVARA, giornaliero feriale.
SAPPADA - Lunedì, mercoledì, sabato, domenica.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.
TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Sabato ore 13.
GITE PER SAPPADA - Sabato ore 6.15 - 15 - 20; domenica ore 5 per i Campionati triestini di sci.
CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Avioline - Navigazione

OGGI OGGI
AL GARIBALDI
LA WARNER BROS PRESENTA UNA GRANDE INTERPRETAZIONE DI BETTE DAVIS
Figlia del vento
INIZIO ALLE 14.30
ULTIMA ALLE 21.45

Oggi in prima visione ai Cinema
Viale e Novo Cine

LA LUCE CHE SI SPENSE
ESCLUSIVITÀ S.C.I. distrib. FINCINE

VARIAZIONI BYRONIANE

Il prigioniero di Chillon

1816. Byron s'aggira pellegrino inquieto, per le rive del Lemano: pazzo — lo dice lui stesso — di elucubrazioni metafisiche, di amore inestinguibile e di pensieri inesprimibili, perseguitato da notturni incubi per i proprii «misfatti», nemico alla moglie, ai parenti, alla società inglese, a Dio, insomma e ai nimici sui. Non però a Shelley, il quale lo accompagna, lo sostiene e, come può, lo rasserena. Giugno carico: lago di turchese, cielo d'ametista, brividi di foglie novelle a perdita d'occhio. E, già allora, albergatori alla posta.

E il poemetto gli balza dalla fantasia accesa:

Ecco: il signore di Bonivard misura in lungo e in largo, per quel che gli consente la catena infitta al pilastro, la segreta più profonda del castello di Chillon. Prigionieri con lui, cane a catena, ciascuno al suo pilastro, due suoi fratelli minori. Le acque del lago, più alte della segreta, alternano sonnolenti gorgogli con urli e rombi paurosi. La roccia trema, le volte grondano. Senza luce, fuori d'un bieco spiraglio, il giorno; senza colore le stagioni, senza tempo il tempo. Dei passi che si ripetono a cadenza e si strascicano all'infinito, la stessa roccia a poco per volta si logora.

Il fratello più prossimo negli anni, già cacciatore di lupi su per forre e giogaie, forte di corpo, e d'animo capace di ergersi in lotta contro il mondo intero, è il primo a languire; non per l'acqua putrida del fossato che gli vien data a bere, non per il pane bagnato dalle lagrime dei prigionieri, che è costretto a mangiare, ma per il respiro e la libertà perduta. Muore. Nè il signore di Bonivard può sostenergli la testa o raggiungergli la mano. Ed è sepolto a fior di terra nello stesso freddo suolo della caverna.

Poi tocca al minore. Ritratto della madre, occhi azzurri come il cielo, viso luminoso come il giorno polare che non vede tramonto finchè non termina la sua lunga estate. Puro, gaio, sereno, di nulla dolorante fuori che dei mali altrui. Muore senza un lamento, lentamente consunto. Questa volta il fratello superstite spezza con potente sforzo la catena. Troppo tardi. Egli è già solo, pietra fra pietra. Un bell'uccello dalle ali turchine non mai visto nè mai più da vedere, viene a posarsi sull'orlo d'una feritoia, quasi a saluto. Messaggerò di paradiso o l'anima stessa del fratello impietosita? I carnefici lasciano che la catena rimanga spezzata. Ora il prigioniero, può evitando col passo incerto le due tombe, trascinarsi alle feritoie che servon da finestre, contemplare vette e ghiacciai e le bocche turchine del Rodano, e le piccole città dalle bianche mura, e le vele ancora più bianche che passano in volo. Di faccia, un isolotto deserto tende al cielo i rami e alla brezza la chioma dei suoi tre alberi solitari. Ora il signore di Bonivard stringe amicizia coi ragni e sorride alle danze dei sorci sotto la luna. E non gli rincresce più di carcere nè di catene ed ama la propria stessa disperazione. Il giorno in cui gli arriva l'inaspettata libertà, lascia sì la segreta, ma non senza un sospiro. «O libertà, eterno spirito della mente che non conosce catene, nella prigione sei più fulgida, giacchè ivi la tua dimora è il cuore». (M. de Stael, commossa, anzi *ébranlée*, scriverà al Byron che il suo poemetto è «bien supérieur à celui de Dante». Donna e romantica: dunque necessariamente esagerata).

La storia racconta invero alquanto diversamente:

Il signor di Bonivard, ginevrino assai dotto, amante di riforme religiose non meno che di libertà repubblicane, non è fortunato nei suoi viaggi. Una prima volta, nel 1519, tradito da due uomini mentre fugge dalla città occupata dalle milizie del duca di Savoia, è costretto a scontare, nelle carceri dello stesso duca, due anni di prigionia. Non però, a quanto sembra, amarissima. Una seconda volta, nel 1530 sempre in viaggio, incappa nelle mani del comandante di Chillon, il sire Antoine de Beaufort, il quale ha l'abitudine di non lasciar passare alcuno sul proprio territorio senza alleggerirlo della borsa, della spada, dell'abito e del cappello. Niente di più, niente di meno. Per quale ragione, una volta tanto, non se ne contenti, e trattenga per giunta anche la persona, non risulta chiaro. Ad ogni modo, per due anni, il Bonivard si trova installato al castello assai *honestement*: cioè, lo riconosce lui stesso, coi dovuti riguardi. Solo dopo una visita del duca, o per comando di lui, o per capriccio del de Beaufort, viene chiuso in segreta e vi rimane per quattro anni, fino cioè al momento, in cui un colpo di mano dei bernesi, lo libera. Un anno prima è stato raggiunto da tre parlamentari ginevrini, imprigionati anche loro a tradimento. L'arrivo a Ginevra dopo la liberazione è un trionfo. Al Bonivard si assegna una pensione annuale di duecento scudi d'oro e si regala la casa che già era stata del Vicario Generale. Il Consiglio dei Duecento lo chiama tra i suoi membri. E l'antico prigioniero se ne vive d'ora in poi felice e tranquillo fin verso gli ottant'anni, aiutando la città col consiglio, scrivendo di storia e di filosofia e soprattutto guardandosi bene dall'intraprendere nuovi viaggi. Felice e tranquillo: ma, ad essere sinceri, non sempre e interamente per merito suo. Chè i suoi concittadini debbono volta volta perdonargli non soltanto quattro successivi matrimoni, più o meno, sembra, alla Enrico VIII, ma anche certi «égarements du coeur et concessions aux délices des sens», le quali hanno a vedere più col costume greco che col rigore calvinista.

Oggi, tutto appare lindo, terso, cheto all'uso svizzero. Giardinetti ravviati, ponte, scale, porte di legno fragrante, pavimenti immacolati: qualche cosa di mezzo tra il Grand Hotel Ottocento a pretese d'arte medievale e la banca Novecento. Anche la famosa carcere sotterranea non ha più nulla di terrificante. I pilastri sembrano di veneranda cripta romanica, e sulla volta ridono e s'inseguono mille iridescenze. La trave annerita, che fece già balzare il generoso cuore di Byron, c'è sì, ancora in uno stretto cunicolo scavato nel vivo sasso, e la porta dalla quale si lanciavano i cadaveri degli impiccati ancora s'apre sì, a piombo, sulle profonde acque del lago. Ma chiunque abbia un poco viaggiato la Svizzera deve pure abituarsi a mozzare alquanto le ali della propria fantasia e fermare in tempo i precipitosi moti dell'animo. (Presso la Cappella di Guglielmo Tell, c'era ancora qualche anno fa una corda appesa ad una sporgenza di roccia, che dava la soddisfazione ai passanti di farsi fotografare a trenta centimetri da terra, col risultato di potersi documentare e immortalare come formidabili scalatori). E poi, d'altronde, la natura umana è così fatta; e non c'è forse lugubre ricordo che un luminoso paesaggio non riesca, almeno momentaneamente, a dissipare. Nè, ben inteso, si vuol punto consentire con questo, a quel singolare visitatore, forse esistenzialista alla Sartre, che lasciò sul registro d'entrata, in luogo della propria firma, la parola di Cambronne: grosse e chiare se non proprio eleganti lettere, dalle Autorità svizzere religiosamente conservate a edificazione dei posteri.

Esaltare la vita movimentata, ed ora sì ed ora no piacevole, del signor de Bonivard come tutto un disumano martirio, è sicuramente far torto ai martiri autentici del tempo suo e di tutti i tempi. Orme lasciate dai suoi calzari sulla dura pietra in soli quattr'anni di prigionia, deporrebbero in realtà troppo bene sulla solidità di quegli stessi calzari, o troppo male della compattezza di quella stessa pietra. Il livello della prigione non è mai stato al di sotto del livello del lago. L'isolotto coi tre alberi c'è, ma nessun occhio e nessun olfatto umano riuscirebbe certo mai a vederne o a odorarne i fiori a un chilometro di distanza. E si potrebbe continuare a piacere. Che cosa è dunque che chiama da secoli migliaia e migliaia di pellegrini a questo luogo? Mito e poesia: i congiunti eterni. Non barriere di tempo e di spazio, non testimonianza di uomini o di documenti, non realtà di storia o di vita riusciranno mai a dividerli nè a sopraffarli. Passano: e ad un loro cenno, come sotto la verga di Mosè, la fresca fonte sgorga dalla roccia infocata e ad un loro sorriso, come ad un vento di primavera, la steppa fiorisce in giardino. Per loro si vincono battaglie, si fondano stati, si sollevano maree di popoli. Di fronte a loro, anche i superbi piegano il capo; anche per i deboli corpi e per le nature mediocri passa un brivido eroico.

GUIDO MANACORDA

INCHIESTA NELLA GIBILTERRA DEL NORD

Mosca risponde "Niet"

La brace delle sigarette buca l'oscurità del mezzogiorno artico e rischiara i nasi di due uomini infirizziti che fanno della diplomazia al Polo Nord

IV.

SPITZBERG, febbraio — *Per quanto il confine russo-norvegese sia relativamente breve — 160 chilometri circa — e, salvo che a Nickeri, non divida altro che terre egualmente deserte, tuttavia una fungaia di piccole questioni locali esige che le autorità norvegesi e sovietiche s'incontrino per regolarle. Queste relazioni diplomatiche si svolgono secondo un cerimoniale incredibile, sono più rigidamente regolate dei colloqui fra capi di Stato al Quai d'Orsay e rivelano l'importanza attribuita dai russi al loro territorio di frontiera.*

Bandierine bianche

L'Est e l'Ovest s'incontrano al punto d'incrocio di due vie, in vicinanza di Elvènes. Questo punto è segnato da due pali dipinti di bianco, piantati a eguale distanza l'uno dall'altro, nella «terra di nessuno». Due volte la settimana, al martedì e il venerdì, due picchetti di soldati, l'uno norvegese e l'altro russo, vanno a vedere se qualche bandierina bianca è stata rizzata su uno dei pali. Questa bandierina bianca ha il proprio linguaggio; significa che l'uno o l'altro dei due tenenti colonnelli — quello che rappresenta il Regno di Norvegia e quello che rappresenta la Repubblica sovietica — desidera avere un colloquio col suo collega. Nel caso in cui la bandierina sia stata issata, il giorno seguente, ossia il mercoledì o il sabato, l'Est e l'Ovest hanno un incontro ufficiale.

La riunione è molto solenne. Vestiti delle loro più smaglianti uniformi, accompagnati da un picchetto di guardie impassibili, eguali di numero, di grado e di armi, il tenente colonnello Magnus del regio esercito norvegese avanza di circa 150 metri, per incontrarsi col tenente colonnello dell'Armata rossa, in un punto considerato come il centro geografico della «terra di nessuno». I russi avanzano contemporaneamente dalla loro parte, ma non si muovono mai per primi, a meno che il colonnello russo non abbia ricevuto da Mosca il permesso di prendere una simile iniziativa. Poichè, quantunque egli sia di funzione a quel posto di confine da più di due anni, nessuno l'ha mai visto decidere qualcosa da solo. Quando la bandierina è issata dalla sua parte, ciò vuol dire ch'egli ha ricevuto in questo senso istruzioni da Mosca. Quando sono i norvegesi che chiedono un colloquio, egli va al convegno e prega che gli sia lasciato il tempo necessario per trasmettere la domanda a Mosca. E spesso i norvegesi sono costretti a issare più e più volte la loro bandierina, prima che la risposta da Mosca giunga.

Protocollo severo

Alcune questioni sono in sospeso dal 1946, ci ha detto il colonnello Magnus. Di quando in quando la bandierina bianca sale sul paletto, perchè i norvegesi desiderano sapere a che punto si trova una data questione. Allorchè le risposte arrivano, il colonnello russo si affretta ad annunciare la lieta notizia. Fa issare a sua volta la bandierina bianca e arriva il giorno dopo all'incontro con un mezzo sorriso soddisfatto. D'altronde, dice il colonnello norvegese parlando del russo, il mio collega è un tipo molto ragionevole e per bene.

Allorchè i due colonnelli si incontrano, il loro colloquio è accompagnato da numerosi saluti e inchini, strette di mano, risonar di tacchi; ma le discussioni vertono sempre su cose di minima importanza. Dato che nessuno dei due parla la lingua dell'altro, gli interpreti sono indispensabili. I russi conducono con sè il loro; i norvegesi fanno altrettanto. La nota comica è fornita dalla qualità di questi collaboratori: infatti l'interprete del colonnello Magnus è un membro influente del partito comunista norvegese, mentre l'interprete russo non appartiene al Partito...

Queste riunioni avvengono regolarmente, da tre anni a questa parte, sia con la pioggia o con la neve, col sole splendente o nella tempesta più rabbiosa. Il colonnello Magnus non è un soldato di pastafrolla. E' un veterano della guerra e un pioniere della campagna artica. Egli ha mantenuto lo strano protocollo polare con molto tatto, grande diplomazia, dignità e persino eleganza. Ma logicamente aborre dal rimanere fermo all'aria aperta, quando la temperatura scende di parecchi gradi sotto lo zero. Il giorno in cui finì col rendersi conto che i suoi rapporti col collega russo non sarebbero mai divenuti più intimi e che gli incontri all'aria aperta minacciavano di ripetersi all'infinito, suggerì alcuni miglioramenti.

Egli propose da prima di stabilire una corta linea telefonica privata, allo scopo di evitare la cerimonia dell'alzabandiera. La proposta fu inoltrata a Mosca. Nel tempo dovuto, ossia molto tempo dopo, Mosca fece conoscere la sua risposta; gentilmente, ma decisamente il Cremlino disse no.

Il colonnello norvegese propose allora di tenere le riunioni nel suo ufficio: «Niet». Nell'ufficio del collega russo? «Niet». Perchè dunque non costruire una capanna di legno in mezzo alla «terra di nessuno?» Un ricovero qualunque, per proteggere i diplomatici dal freddo, dal vento e dalla pioggia? I russi trasmisero anche quest'ultima proposta a Mosca. Personalmente essi la ritenevano del tutto ragionevole, soprattutto dopo che, previa bandierina bianca issata sul palo, fu loro detto che la Norvegia avrebbe preso su di sè le spese della costruzione e di manutenzione della capanna. La risposta si fece attendere eccezionalmente a lungo. Allorchè infine arrivò, alcune settimane or sono, fu il rifiuto più categorico che i russi avessero fino ad oggi opposto ai norvegesi.

Gelo e inezie

Le bandierine bianche continuano dunque a salire e a discendere sui pali di confine e i due colonnelli continuano a scambiarsi i saluti all'aria aperta. Essi svolgono i loro colloqui in un freddo glaciale, avvolti nelle pelli di montone, che non li proteggono abbastanza. Devono gridare per farsi sentire in mezzo alle tempeste e in queste condizioni poco comode discutono dell'«inesplicabile violazione del palo 107 commessa da vandali sconosciuti di nazionalità non-sovietica», oppure della «prossima rimessa in libertà della capra di Lars Larsen, che attualmente si trova sotto sorveglianza russa». Poichè i soggetti delle conversazioni dei due diplomatici non sono mai più gravi di così.

Nella notte senza stelle del mezzogiorno artico, il colonnello Magnus usa offrire al suo collega russo una sigaretta, che gentilmente viene accesa dall'aiutante di campo. Due piccoli punti rossi bucano l'oscurità del giorno polare e rischiarano i nasi dei due uomini, che pestano i piedi per riscaldarsi. Il fumo del tabacco si mescola alla nebbia. Due piccoli punti rossi di due sigarette accese, e ogni tanto il piccolo lampo di un accenditore automatico. Poi, in un ordine impeccabile, le due delegazioni ritornano nei rispettivi territori. L'incontro diplomatico più strano del mondo è finito.

LADISLAO FARAGO

GLI ESPONENTI DEI CIRCOLI CATTOLICI DI LONDRA, RIUNITI ALL'ALBERT HALL, VOTANO UNA MOZIONE IN CUI SI ESPRIME L'INDIGNAZIONE DEL MONDO CATTOLICO PER LA CONDANNA DEL CARDINALE MINDSZENTY

Il succo di cavolo guarirebbe l'ulcera

SAN FRANCISCO, febbraio — I malati di ulcera possono riprender coraggio in seguito ad una monografia pubblicata dal dott. Garnett Cheney, della Facoltà di medicina della «Stanford University» (California). Da dieci anni il dott. Cheney studia un fattore antiulcera ch'egli chiama vitamina U, reperibile in grandi quantità nel cavolo crudo. Somministrando ai suoi pazienti una normale dieta di cibo cotto (la cottura distrugge ogni vitamina) egli vi aggiunge ogni giorno un quarto di litro di succo di cavolo crudo. Il miglioramento accertato nei pazienti è stato rapido. Le ulcere duodenali si sono cicatrizzate in un quarto del tempo richiesto da altre diete, e quelle gastriche in tempo sette volte minore. Il dott. Cheney, pur non sostenendo di aver trovato un sistema di cura, ritiene che i risultati ottenuti costituiscano una buona prova che dà adito a concrete speranze.

Un'automobile a tre ruote

VAN NUYS (California), febbraio — Gary Davis, ingegnere energico e ricco di idee, ha collaudato un'automobile così differente dalle solite, da attrarre l'attenzione degli automobilisti americani. La macchina di Davis ha tre sole ruote e, secondo le affermazioni della pubblicità, corre più velocemente, si ferma in minore tempo e manovra più prontamente di ogni altra macchina americana attuale.

In una prova dimostrativa, Davis ha guidato la sua auto lungo una circonferenza di circa otto metri di diametro alla velocità di 88 km. orari, senza mai sbandare o capotare. Egli afferma di poter raggiungere con essa la velocità di 185 km. all'ora senza consumare più di 8,1 litri di benzina ogni 100 km. Un pregio del veicolo — la cui sagoma ricorda una mezza lacrima — che ha particolarmente interessato gli automobilisti americani, è il suo prezzo: 995 dollari, cioè circa 600.000 lire.

ARTE CONTEMPORANEA in una Mostra milanese

MILANO, febbraio — L'Associazione Artisti d'Italia è stata incaricata dall'Ente «Aprile Milanese» di organizzare una grande rassegna nazionale d'arte figurativa contemporanea che avrà luogo a Milano dal 12 aprile al 15 maggio 1949. Tale Mostra sarà fatta per inviti. Presidente della Mostra è stato nominato Francesco Flora e segretario generale il pittore Arduino Nardella. La commissione per gli inviti è composta dagli artisti: Massimo Campigli, Domenico Cantatore, Aldo Carpi, Carlo Carrà, Felice Casorati, Vincenzo Ciardo, Raffaele De Grada, Achille Funi, Giacomo Manzù, Marino Marini, Marcello Mascherini, Luciano Minguzzi, Pippo Rizzo, Pio Semeghini, Mario Sironi, Arturo Tosi, Gianni Vagnetti, membri del Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione Artisti d'Italia; da Costantino Baroni, direttore dei Civici Musei di Milano e da Guglielmo Pacchioni, Sovrintendente ai Monumenti di Lombardia.

Prime cinematografiche

L'"Amleto" con Olivier

Nell'«Enrico V», Lawrence Olivier ambienta l'inizio del film al «Globe Theathre», ove immagina Shakespeare, in persona, alle prese colla sua compagnia di guitti e con un palcoscenico ristretto.

«Immaginatevi di essere dei grandi guerrieri, eroici e belli nell'aspetto, che questi fondali di carta siano dei vasti pianori, ove eserciti possano accamparsi ed incontrarsi». Così urla Shakespeare ai suoi attori e il film da quel momento si svolge secondo la fantasia e il desiderio dell'autore, per non ritornare a teatro che nelle scene finali. L'intendimento polemico del primo film di Olivier è chiaro: vuol dire che, se Shakespeare fosse vivo oggi, il suo talento, la sua fantasia, si sarebbero espressi in termini cinematografici e non teatrali. Lo testimonia l'incapacità del teatro di rappresentare decorosamente la scena multipla ideata dal poeta; Olivier altro non chiede al suo film che di portare per la prima volta Shakespeare nel suo vero elemento.

Era necessaria la premessa su «Enrico V», per chiarire bene che «Amleto» non ne è la continuazione. Olivier è troppo intelligente per commettere un errore di ripetizione già al suo secondo film; troppo ricco di personalità, per rendersi in eterno schiavo di un apostolato, seppure nobilissimo. Nè crediamo che Olivier sia soggiaciuto ad un impegno pedagogico, come quello di rendere Shakespeare alla portata di masse di spettatori, quali il mezzo teatrale non può raggiungere. Del resto i fatti stessi ci dànno ragione: il terzo film di Olivier non sarà shakespeariano, bensì trasporrà un dramma moderno: «Un tram chiamato desiderio» dell'americano Tennessee Williams.

Le premesse quindi, che stavano alla base dell'«Enrico V», non hanno qui più alcuna funzione. «Amleto» è una tragedia assoluta in cui l'apporto scenografico ha una funzione assai limitata. Il castello di Elsinore rappresenta uno sfondo neutro, che non ha bisogno di una determinazione spaziale e temporale e così pure i costumi e la tipologia degli attori. A teatro lo si è già rappresentato in abiti moderni, senza scene, a mo' di lettura e nessuno ha avuto gran che da obiettare. L'«Amleto» di Olivier può appunto considerarsi un «film da camera» ampliato, dove la semplice stanza è sostituita da tre o quattro ambienti, dai torrioni e soprattutto dalle scale. Si potrà obiettare che il castello è pur lì per qualche cosa e che Olivier gli attribuisce una importante funzione. Esatto, ma trattasi di una funzione relativa ad Olivier. Elsinore obbedisce ad un concetto, che è di Olivier, ma non è detto sia il nostro. E non solo Elsinore. Tutto il film va risolto in chiave di una interpretazione particolare, che soltanto Olivier poteva avere in mente. Per Elsinore, per le imposizioni scenografiche che Elsinore comporta, l'interpretazione è semplice, perchè si riallaccia a certe frasi di Olivier, pronunciate ancora in sede di progettazione e diventate subito patrimonio della cronaca e della pubblicità: (Vedo «Amleto» come un'acquaforte, ecco perchè non lo realizzo a colori). Ma altrove l'interpretazione non è così chiara; di qui la fatica per intendere questo film, che talvolta si presenta misterioso, avvolto in oscurità inabituali al cinema. Il fatto è che di film «difficili» ne abbiamo trovati sul nostro cammino, film, che ancora dopo venti anni dalla loro uscita, ammettono delle interpretazioni diverse e talvolta opposte. Si pensi solamente all'opera di Carl Theodor Dreyer, che ha dato luogo ad interpretazioni sia esistenzialiste che metafisiche. Ma la meccanica di Dreyer, come di tanti altri registi «duri», è chiara ed ognuno ha sempre compreso il perchè di un dato movimento di macchina, di una data inquadratura, di un dato effetto di montaggio. Nel film di Olivier invece no; esso andrebbe veduto col testo alla mano, con argomentazioni filologiche; solo allora potrà essere chiaro il perchè di certe omissioni e manomissioni del testo, il perchè del criterio seguito nello scegliere quegli attori piuttosto che altri, il perchè di certi movimenti di macchina, altrimenti assurdi. Qui però sta anche il limite e il difetto del film, per altri versi nobilissimo ed esemplare. Ma una volta indicatolo, non potremo mai concludere, che il film ha alcune belle sequenze e per il resto è morto, accreditando l'epiteto di anticinematografo a tutto quanto non risulta immediatamente godibile. Basterebbero le sequenze di antologia, come il «To be or not to be», risolto con un potente effetto di asincronismo, come il duello, ove la profondità di campo, ideata dal compianto Gregg Toland, raggiunge nelle mani dell'operatore Desmond Dickinson degli effetti di chiarezza totale e soprattutto la sequenza della pantomima, risolto con un movimento di macchina rotatorio, veramente geniale.

Un capitolo a parte merita l'interpretazione, che può costituire da sola materia di lungo studio, specie per noi italiani, abituati a vedere e a sentire «Amleto» sui nostri palcoscenici in edizioni non precisamente ortodosse. Olivier ha semmai accentuato certi particolari che nel testo possono essere tuttalpiù scoperti come sintomi (si veda ad esempio il rapporto d'età fra madre e figlio, qui impersonati rispettivamente da una attrice non ancora trentenne e da un attore già sulla quarantina), ma in complesso si è mantenuto fedele alle indicazioni shakespeariane. Così Amleto, le cui debolezze psichiche non si accompagnano ad analoghe debolezze fisiche, è visto come un giovanotto atletico, capace al caso di duellare con impareggiabile abilità (anche di compiere balzi alla «Tarzan» potremo aggiungere, e qui ricadiamo nel campo dell'accentuazione, dell'esasperazione, di cui si diceva prima). Così Ofelia per cui Olivier è ricorso al fresco apporto di una diciottenne, affidandosi al materiale fisico (e quindi prettamente cinematografico) piuttosto che ad una educazione shakespeariana già acquisita.

Resta da dire sul doppiaggio. Gino Cervi ha doppiato la voce di Olivier, una ragazza sconosciuta quella di Jeans Simmons. Anche nel doppiaggio quindi è stato seguito il criterio di preferire una dizione, che potremo chiamare realistica, piuttosto che affidarsi a delle voci educate in precedenza. Del resto l'elogio al doppiaggio è implicito nel fatto stesso che Olivier lo abbia accettato, quell'Olivier che a suo tempo aveva per ben due volte rifiutata l'edizione italiana di «Enrico V». Segno non ultimo dell'amore che il giovane regista attore porta per le sue meravigliose creature.

C. C.

UN GRAN VIAGGIO DEI NOSTRI PITTORI

Dall'Arno all'Hudson l'Ottocento italiano

NEW YORK, febbraio — La esposizione che la città di Firenze ha organizzato e spedito nel nuovo mondo non poteva essere più diligentemente raccolta, nè più abilmente illustrata, nè più umanamente accompagnata. Son certo anche che lo scopo che si propongono i fiorentini, di raccogliere fondi sufficienti per la ricostruzione dei ponti sull'Arno distrutti dalla guerra, toccherà il cuore e la mente e il borsellino degli americani che dalle enormi somme che ogni anno i privati sottoscrivono per beneficenza (e l'ultimo annuario della beneficenza ne indica approssimativamente la cifra in tre miliardi di dollari) potranno distrarre quel centinaio di migliaia che forse possono completare la somma necessaria.

Prima di tutto è la prima volta che l'Ottocento italiano fa la sua apparizione ufficiale a New York e in tutta l'America. Il pubblico ignora i nomi di Fattori, di Signorini, di Lega e sa soltanto un poco di quei pochi fra i pittori italiani di quel periodo che passarono in Francia, ed ebbero il riverbero della gloria di Parigi: Boldini o Mancini sono più noti del Piccio o del Lega o del Gigante. Pochissimi italiani o italo-americani di qui hanno quadri di valore artistico nelle loro case. Tra quei pochissimi, rari son quelli che hanno roba dell'Ottocento. In tanti anni che sto a New York, e un tempo visitavo molta gente, trovai una sola raccolta privata che avesse dei discreti quadri e sculture di quel periodo. Una altra piccola mi fu mostrata, ma interamente meridionale: principalmente formata di Palizzi. Nelle gallerie e musei americani, nulla. E nelle esposizioni private, che aprono ogni settimana i circa trecento negozi d'arte di New York (tra i quale parecchi con nomi italiani) non mi è mai accaduto di veder figurare uno dei nomi di quel periodo familiari agli italiani. Se mai, in seconda linea, figurava un Boldini, un Mancini, un De Nittis: Italia parigiinizzata, approvata dalla critica francese. Non ci son pubblicazioni d'arte intorno a questi pittori, se non vengono dall'Italia, e i librai m'informano che son scarsamente richiesti i libri italiani che trattano di questo tempo.

Mancano dunque per un'accoglienza proficua le due forze del successo: la fama e l'interesse. L'impresa va considerata, oltre che dal punto di vista di un immediato aiuto per una opera bella, come un'opera di educazione, in cui la città di Firenze e i suoi rappresentanti qui debbon fare la parte di pionieri. Bisogna far conoscere ai critici americani e bisogna persuadere i mercanti di New York che c'è un mercato nuovo da scoprire, e degli affari buoni da sviluppare. Ora i cittadini di Firenze debbon sapere che non potevano fare meglio, nè come illustrazione, nè come accompagnamento. Se gli effetti non saranno immediati, la colpa non è dei pittori, nè di Somarè, nè del Vannini Parenti. Alla lunga gli effetti ci saranno di certo. L'America è un Paese vasto — tutti lo sanno — e confuso — questo lo sanno pochi eppure è altrettanto importante e vero. In questo continente di recente coltura, la coltura di tutti i Paesi europei ed asiatici (non dimenticatelo: anche asiatici) si fa concorrenza. Ora l'Italia ha avuto ed ha ancora un grande prestigio nel mondo della coltura di derivazione classica, ma questo prestigio non lo ha come Italia nuova, nazionale e unita. Non lo ha per l'Ottocento. Lo ha per tutti i secoli precedenti. Non per il secolo e mezzo recente.

L'altra sera all'inaugurazione potei vedere poco. C'era troppa gente e, come capita in queste occasioni, più preoccupata di vedere chi c'è e chi non c'è, e di scambiar osservazioni sociali, e pettegolezzi mondani che di guardare e lasciar guardare i quadri. Che ci fosse troppa gente è un buon segno. I commenti della stampa del giorno prima e dopo furon discreti, amichevoli, ma intonati sulla falsariga dei paragoni con i francesi: questo ricorda Degas, quest'altro somiglia Toulouse Lautrec. Non direi che i critici fossero sbalorditi. E non potevano esserlo. E poi gli italiani non han diritto di lamentarsi, se essi stessi ci han messo parecchie diecine di anni a persuadersi che avevano in casa delle pitture che non sfiguravano accanto a quelle dei francesi. Ma per quanto poco potessi vedere, mi bastò per riconoscere gente di famiglia e direi di casa. Uno dei Fattori esposto fu per un certo tempo attaccato a una parete d'un mio appartamento. (Non voglio far figurone: me l'avevano prestato). Vedremo più tardi se le riviste d'arte se ne occuperanno a modo. E il pubblico.

L'America è molto cambiata da quella d'un tempo. L'anno scorso in occasione dell'esposizione dei quadri germanici portati in America in seguito alla vittoria ed in mostra presso il Metropolitano ci fu una ressa incredibile. I visitatori sommarono a centinaia di migliaia. Si faceva la coda per entrare. Anche nei giorni feriali gli autobus che passavano davanti al Museo dovevano sostare per lasciar passare la fila dei tassì che depositavano nuovi visitatori. Ma si trattava di un'esposizione veramente straordinaria, che attirava anche per ragioni sentimentali e politiche: una specie di bottino di guerra (ma non era bottino, se non temporaneo, intendiamoci). La pittura impressionista francese è popolare. Le riproduzioni di Van Gogh e di Gauguin si vendono come panini. E la tendenza dei Musei e delle Gallerie di qui di aiutare a comprendere, di volgarizzare, di spiegare, di fornire notizie, di pubblicare stampe a buon mercato aiuta moltissimo.

Nelle novità introdotte dalla pittura francese, che fu certamente più audace di quella italiana, gl'italiani qui esposti portarono una certa moderazione ed un freno di verità e magari di classicismo che li rende meno impressionanti e meno volgarizzabili. A qualcuno parranno un po' provinciali. Quegli effetti di luce e quella libertà di disegno che ai suoi tempi ostacolaron la fama di un Fattori o d'un D'Ancona o d'un Piccio, trovano qui un pubblico abituato a tutte le stravaganze e mostruosità che artisti moderni possono avere inventato. Non ce n'è una che non sia passata a farsi vedere da queste parti. Può darsi che l'occhio dei critici americani offeso da quelle luci sfacciate non riesca a capire la modestia e la ritrosia di certi pittori italiani. E può darsi anche che invece l'occhio senta un ristoro. Vedremo.

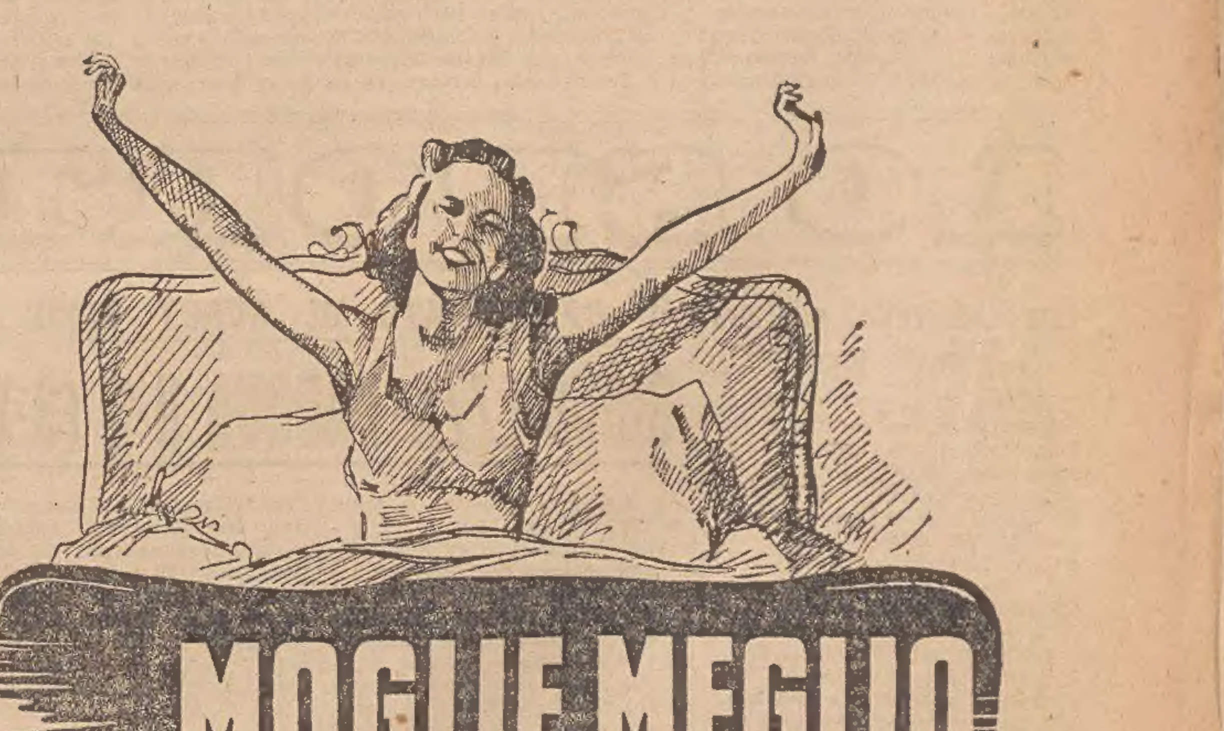
A me l'esposizione ha fatto l'impressione di ricever la visita d'amici che non vedevo da molto tempo. Tutto mi pareva naturale, bello, e s'andava perfettamente d'accordo. Ma c'era una persona che non conoscevo di persona, l'accompagnatore di questi quadri: il signor Vannini Parenti. Non si poteva affidar a uomo più degno l'incarico. Stando con lui mi pareva di veder resuscitato dal salotto di via Guicciardini o dalla villa di Varramista di Gino Capponi, ma con tutta la coltura d'un uomo moderno, un gentiluomo toscano d'antico stampo e virtù. La sua cortesia e la sua dignità mi son parse egualmente di buon augurio per l'Italia e per l'esposizione. Che ambasciatore fiorentino di prim'ordine sarebbe stato ai tempi della Repubblica!

M'ero persino scordato che oggi l'Italia è repubblica. Diciamo dunque che ambasciatore di prim'ordine dell'Italia repubblicana!

GIUSEPPE PREZZOLINI

Villaggio distrutto per un incendio accidentale

LISBONA, 11 — Il villaggio di Cabaceiros De Basto è stato distrutto dalle fiamme di un incendio provocato casualmente da due ragazzi che stavano accendendo un fuoco. Data la siccità che da tempo gravava nella zona, non è stato possibile raccogliere acqua sufficiente per spegnere le fiamme che in breve si sono comunicate a tutte le case, facendo del piccolo villaggio di Cabaceiros un immenso rogo. Bestiame, animali da cortile, case tutto è andato perduto.



Ora che è passata la paura, e la signora sta meglio, l'influenza ben presto sarà dimenticata e tutto tornerà come prima. Ma non bisognerà dimenticare che un valido aiuto alla guarigione lo ha apportato il PANDORA KELEMATA; che la febbre è cominciata ad andar giù proprio con qualche compressa di PANDORA; che i dolori al capo, al dorso, agli arti, sono stati eliminati dal PANDORA. E non bisognerà dimenticare neppure che il PANDORA KELEMATA nella cura di tanti disturbi che avvelenano sempre l'esistenza, è anche il farmaco che annienta il dolore; che vince emicranie, mal di denti, nevralgie, reumatismi; e che nelle sofferenze periodiche femminili è il rimedio più adatto

Pandora KELEMATA

BUSTINE e SCATOLETTE da 2 e 10 COMPRESSE

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONTRO LE LIMITAZIONI ALL'OPZIONE DEGLI ALTOATESINI

Il Governo italiano è intervenuto a Vienna

Una dichiarazione di Andreotti al Senato

ROMA, 11 — Alla seduta della Camera, in risposta ad un'interrogazione dell'on. Tonengo, democristiano, il Sottosegretario all'Agricoltura CANEVARI ha detto che non sono arbitrarie le richieste fatte agli agricoltori piemontesi di assegnare nuovo grano agli ammassi. Se non si facesse così, ogni agricoltore consegnerebbe il minimo. Non c'è inoltre alcuna ragione di mettere sotto inchiesta l'U.P.S.E.A., la cui gestione è regolare.

La replica di TONENGO è stata lunga e vivace. Anche se l'italiano non è il suo forte, il deputato contadino ha rivelato di essere un oratore efficace e alla fine tutti lo hanno applaudito. Egli ha detto che bisogna gravare la mano sui grandi proprietari e non sui piccoli, che bisogna mettere in galera i grandi speculatori e non i poveri contadini che hanno commesso qualche reato annonario di lieve entità, ed ha perfino parlato di «maiali suini», concludendo col grido: «Viva la Camera dei deputati».

Il Sottosegretario agli Esteri BRUSASCA, a sua volta ha dichiarato che sono già pronti gli elenchi delle proprietà italiane in Bulgaria, Romania e Ungheria che dovranno essere cedute alla Russia a titolo di riparazione. E' in corso intanto lo studio delle disposizioni per indennizzare gli interessati per la perdita di quei beni.

Molti rumori all'estrema sinistra ha suscitato l'interrogazione del deputato sardo MAXIA circa il recente sciopero che ha colpito la provincia di Cagliari. Il deputato democristiano ha affermato che lo sciopero aveva motivi politici più che sindacali. «E' necessario — egli ha affermato — regolamentare il diritto di sciopero, così come vuole la Costituzione. I cittadini non possono essere danneggiati dai capricci delle associazioni operaie o padronali».

Le ultime due ore della seduta sono state occupate dall'approvazione di altre modificazioni al regolamento interno della Camera, che mirano ad accelerare l'esame e l'approvazione dei disegni di legge sottoposti al Parlamento.

Al Senato oggi si è discusso se i giudici della Corte costituzionale possono essere iscritti a partiti politici oppure no. Il Ministro per la Giustizia GRASSI è stato del parere che i giudici della Corte costituzionale non debbano essere iscritti ad alcun partito, rilevando che in tale senso si è già pronunziata anche l'Associazione dei magistrati. «La nostra tesi — ha detto — si appoggia anche sull'art. 98 della Costituzione, il quale dice che si possono porre limitazioni al diritto di iscrizione ai partiti per alcune categorie di funzionari, fra cui i magistrati».

Messa ai voti, la questione è stata risolta a grande maggioranza in favore del divieto di appartenenza a un partito.

All'inizio di seduta, il Sottosegretario alla Presidenza ANDREOTTI ad una interpellanza aveva risposto che non sono passate inosservate le decisioni del Governo austriaco in materia di opzioni. Il Governo austriaco infatti ha deciso di non mantenere la cittadinanza austriaca a quegli altoatesini che presero la cittadinanza tedesca nel 1939 e che oggi non desiderano riprendere quella italiana. In seguito a ciò il Governo italiano ha fatto sapere al Governo austriaco che considererà non valide le richieste intese a riavere la cittadinanza italiana, quando si ha ragione di ritenere che la richiesta sia stata fatta soltanto per la paura di rimanere apolidi.

Grosso traffico di valuta scoperto a Venezia

VENEZIA, 11 — Il nucleo di Polizia tributaria di Venezia ha scoperto un ingente traffico di valuta estera esercitato da un gruppo di speculatori che si camuffava dietro l'attività d'una pretesa società per l'esportazione dei merletti. In realtà costoro, che erano in diretta relazione con alcuni fiduciari residenti in America, avevano organizzato una specie di centro-raccolta delle rimesse che i nostri emigranti destinavano mensilmente ai congiunti residenti in Italia, provvedendo attraverso l'agenzia centrale di Venezia e le succursali aperte a Milano, Torino e Genova, a far pervenire ai destinatari il corrispettivo in lire italiane. In tal modo, sostituendosi agli istituti bancari autorizzati dallo Stato per la conversione dei dollari, questa organizzazione clandestina violava apertamente le norme valutarie in atto, accantonando ingenti somme di valuta pregiata che diversamente sarebbe stata messa a disposizione del Governo italiano per rinsanguare le correnti dei nostri scambi con l'estero.

A capo della sede veneziana situata in Calle San Severo 5007 era tale Enrico Sferra che lavorava con la complicità di certi Enrico Rusca di Genova, Guido Perera di Roma, Adine Ferrari di Milano e Giuseppe Ariccio di Genova. Gli accertamenti hanno stabilito che il Rusca e i suoi complici hanno avuto un giro di valuta ammontante a oltre 180 milioni. A rigor di legge le evasioni sarebbero passibili d'una pena pecuniaria massima di 940 milioni e mezzo di lire.

Fuggito dal carcere presiedeva una società

MILANO, 11 — Ieri, in seguito a mandato di cattura per bancarotta fraudolenta e sottrazione di attività nei libri contabili, era stato arrestato il comm. Termine Morro, consigliere delegato della Comitalia (Compagnia italiana esportazione). Oggi è seguito l'arresto del presidente della società stessa, Annio Sgamellotti, di 34 anni, il quale si è appropriato di ben 87 milioni versati dagli azionisti. E' risultato fra l'altro che lo Sgamellotti ha collezionato complessivamente 83 anni di reclusione per truffe, assegni falsi, appropriazione indebita, reclusione scontata in minima parte, in quanto nel 1944 era riuscito a fuggire dal carcere.

Al Convegno di studi economici

L'ON. CORBINO A NAPOLI parla sulla disoccupazione

NAPOLI, 11 — Promosso dalla Confindustria si è inaugurato questa mattina al «Teatro delle Palme» il terzo Convegno di studi di economia e politica industriale, per la trattazione del grave problema della disoccupazione, delle sue cause e degli orientamenti pratici per la sua soluzione. Erano presenti numerosi Ministri.

La relazione generale è stata svolta dall'on. Corbino, il quale ha indicato le cause della disoccupazione soprattutto nelle limitazioni poste al movimento dei capitali, delle merci e delle persone. Tali limitazioni hanno portato a notevoli attriti nella utilizzazione della capacità produttiva degli uomini e quindi ad una riduzione del reddito globale che ha ridotto a sua volta la quota di capitale disponibile per ogni unità produttiva dei Paesi a rapida evoluzione demografica.

Circa i rimedi che tendono a combattere la disoccupazione nelle sue cause, l'on. Corbino ha accennato all'afflusso di capitali stranieri e all'incremento dell'emigrazione. «Altri rimedi che possono però determinare ripercussioni di carattere politico sono — egli ha detto — la riduzione del costo dei prezzi del lavoro, la redistribuzione dei salari ed una maggiore elasticità del mercato del lavoro».

E' morto Axel Munthe lontano dal suo S. Michele

Il grande scrittore aveva novantun anni

STOCCOLMA, 11 — All'età di 91 anni è deceduto oggi nello appartamento che occupava nel Castello reale, il famoso scrittore dott. Axel Munthe, autore del libro «La storia di S. Michele». La notizia ha profondamente commosso il Re di Svezia che era legato allo scrittore da una grande amicizia.

«La tragedia della vecchiaia», dipinta da Axel Munthe nella sua ultima opera con gli accenti angosciati di chi ama la vita e la vede afflosciarsi nella sempre più avvilente pesantezza del corpo, si è placata nell'altissima quiete della morte. Si conclude così un'esistenza che trova rari paralleli negli uomini d'oggi, per quel soffio fantasioso di originalità mai degradata ad eccentricità o a fatuo epicureismo, ma sempre tesa a permeare di poesia ogni azione quotidiana.

Dalle brume del Nord, Axel Munthe, nato in Svezia, a Oskarshus, il 31 ottobre 1857, e laureatosi in medicina all'Università di Upsala, era sceso verso i Paesi del Sud, irresistibilmente attratto dal clima temperato e dall'anima latina. Una sosta di alcuni anni in Francia aveva consolidato la sua fama di medico abile e gradito all'aristocrazia. Ma i successi professionali e mondani non valsero a spegnergli la inquietudine che lo chiamava nelle terre del sole, tra le scogliere di Capri scolpite per sempre nella sua memoria fin dal primo viaggio di studente. La felicità che il successo non gli aveva elargito, neppure allorquando, a Londra, era divenuto medico della Regina Vittoria, lo attendeva nel nido roccioso di Anacapri, nel vigneto e nella Cappella di S. Michele, da lui acquistata ed adattata a sede di sogni, di pensieri, di poesia. E «San Michele» fu scritto, tradotto, reso famoso in tutto il mondo. Ma le iperboliche somme fruttate dai diritti d'autore arricchirono soltanto le opere di beneficienza.

Quando la vecchiaia bussò al suo corpo asciutto, stendendo un velo sugli occhi stanchi, Axel Munthe si sottrasse al fuoco del sole abbacinante, per riparare ancora tra le brume del Nord, con la nostalgia di San Michele nel cuore. E i beneficati furono allora i lapponi, gli umili, i bisognosi.

Davanti alla salma di Axel Munthe, che il sole di Capri non ha potuto illuminare, gli italiani si inchinano reverenti, come all'uomo che ha intensamente e poeticamente amato la nostra terra, incarnandone in una costante carità i valori più fecondi della sua civiltà latina.

CESSA LA PAURA PER CERTI TESTI A PERUGIA

"PRIMA NON LO DISSI perchè temevo i mitra"

Nel corso di un'animata udienza il P.M. fa arrestare una giovane testimone che si contraddice

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PERUGIA, 11 — Tutta piena di vivissima attesa è stata l'odierna udienza antimeridiana, cominciata alle 10.35 e fattasi verso la fine addirittura drammatica. Si è molto parlato di taluni elementi di grosso peso in merito ad eventuali responsabilità dell'ex sindaco comunista Niccolini.

Certo Evaristo Bergamini, infatti, ricorda che la sera del delitto, e poco dopo gli spari, tre o quattro persone passarono davanti casa sua, dirigendosi verso quella del suo vicino Leoni, acceso comunista locale, e ripartendone dopo qualche minuto. All'indomani mattina, verso le 8, il teste vide una macchina fermarsi davanti all'abitazione del Leoni; successivamente tale Nerina Farini gli raccontò che dall'auto era disceso il Niccolini, entrando poi in casa del Leoni.

Ecco quindi avanzare la Farini, la quale attrae su di sè le generali attenzioni. E' una biondona appariscente ed estremamente disinvolta. Dopo aver giurato, dichiara candidamente e semplicemente che non vide mai nessuno recarsi dal Leoni e che il Bergamini racconta delle cose tutte inventate.

Il Presidente legge gli interrogatori resi dalla teste davanti all'autorità inquirente nel maggio 1947 e fa notare che allora la Farini aveva affermato di aver visto una macchina passare e fermarsi dal Leoni il mattino del 19 giugno, cioè all'indomani del delitto. In quell'interrogatorio, però, la Nerina negava di aver visto discendere dall'auto il «Diavolo». La teste parla quindi della somma di cinque mila lire che il partito comunista le avrebbe dato come sussidio per una cura necessaria alla madre. Anche il partito liberale le diede d'altronde mille lire.

PRESIDENTE: «Vi invito nuovamente a dire la verità».

TESTE, con irruenza: «Bergamini è falso ed inventa di sana pianta! Io non ho visto mai il Niccolini andare a casa del Leoni».

PRESIDENTE: «Anche il giudice si è inventato allora la vostra deposizione?».

Ed eccoci alla parte più gialla dell'udienza. Viene richiamato quel tale Renzo Negri, che già l'altro giorno depose e che ebbe ben tre famigliari uccisi al momento della liberazione. E' un giovanotto basso e mingherlino, fa il cascinaio, parla a scatti, gesticola assai. Deve essere estremamente nervoso ed il Presidente fatica a trattenerlo. Conferma di avere avuto molte confidenze dalla Nerina.

PRESIDENTE: «Che cosa le disse di preciso?».

TESTE: «Mi riferì di aver visto, prima dell'uccisione di don Pessina, la macchina del Niccolini andare dal Leoni, ma il Niccolini però non lo aveva mai visto».

PRESIDENTE: «Ma questa è una circostanza nuova?».

TESTE: «Sì, non la dissi prima, perchè avevo paura dei mitra (mormorio del pubblico). Il giorno dopo l'omicidio, essendo assai impaurito dalla situazione che avrebbe potuto crearsi da un momento all'altro, pensai bene di tagliare la corda, cioè di allontanarmi. Ma, alle 7 del mattino del 19 giugno, vidi una macchina passare davanti a me: era una 1100. Seppi da qualcuno che si trattava dell'automobile del Comune di Correggio. Sopra l'auto, a fianco dell'autista, riconobbi perfettamente il Niccolini».

Il teste aggiunge che la Farini disse che a casa del Leoni si era «fatta una combriccola» e che era presente anche Leonida Carboni, altro comunista noto nel paese. Alcuni dei presenti, sempre secondo la Nerina, avrebbero esclamato «lo hanno» (o «lo abbiamo») ucciso.

L'agitazione si rinnova nell'aula ed il Presidente interviene con un perentorio e deciso «basta!», che per il momento pone fine alle polemiche, mentre prosegue la deposizione del Negri.

TESTE: «Nell'interrogatorio reso il 26 luglio 1947 affermai che non avevo visto bene il Niccolini sulla macchina ed ora dico: lo vidi benissimo, ma allora avevo paura, perchè ero continuamente minacciato».

DIFESA: «Ma quanta paura! Lei comunque non temeva di dire moltissime altre cose!».

TESTE: «Resi il verbale in un luogo appartato nella speranza che mi andasse bene».

Un'ulteriore ragione di contrasto suscita l'avvocato di Parte civile Perraux, il quale chiede: «Il teste fece la premilitare?».

TESTE: «Sì, nel plotone comandato dal Niccolini, che allora, a quanto mi si diceva, era ufficiale della milizia». Il pubblico ride e commenta, mentre gli avvocati si scambiano alcune frasi piccanti. Si sente parlare di passo romano, mentre Perraux dichiara: «Ma io non nascondo affatto di essere stato fascista. Lo siamo stati tutti».

Segue un confronto fra la Farini ed il Negri. La prima torna a negare ogni cosa: di essere mai stata fidanzata di un Leoni, di avere rilasciato dichiarazioni alla democrazia cristiana e di avere detto al Bergamini le cose da quest'ultimo riferite. Il Bergamini, richiamato, conferma con voce tranquilla quanto già asserito: «Io vidi la macchina, ma lei mi disse che sopra c'era il Niccolini».

A questo punto il P. M. chiede l'incriminazione e l'arresto della Farini. Ma il Presidente intende che prima sia esaurita l'escussione di tutti i testi. Confusione sui banchi della Difesa e si sente l'avv. Perraux dire: «Si sta preparando una nuova senatrice!».

Si avanza quindi sulla pedana Eugenio Aspra, ex assicuratore e ora appartenente alla P. S., il quale all'epoca del fatto su cui si discute era impiegato nella sede della democrazia cristiana. Il teste dichiara che la Farini ammise di aver visto la sera del delitto una topolino rossa, che le era parsa quella di Niccolini, ferma alla casa del Leoni. All'interrogatorio erano presenti un commissario e due agenti.

L'Aspra prosegue dichiarando che la ragazza confermò la faccenda, ma soggiunge che aveva una gran paura e pregò di non rendere nota la deposizione.

FARINI: «Non dissi mai nulla. Mai non vidi nulla. La sera del delitto non sentii neppure le campane».

Il P. M. insiste nella domanda di incriminazione, mentre il Presidente prega la teste di abbandonare qualunque paura: «altrimenti — gli dice — vi faccio arrestare».

FARINI: «Va bene, se me lo merito».

Il Presidente ne ordina l'arresto e mentre l'udienza viene tolta la biondona viene condotta in camera di sicurezza.

A. Z.

"Sipario di ferro"

Disordini per il film anche a Venezia e Padova

VENEZIA, 11 — La proiezione del tanto discusso film americano «Sipario di ferro» che si sta dando contemporaneamente al Cinema San Marco e al Cinema Giorgione ha suscitato nel pomeriggio di oggi una serie di clamorose manifestazioni di dissenso e di ostilità. Poco dopo le 15, quando il film era già da alcuni minuti iniziato, circa trecento persone si addensavano nelle adiacenze del San Marco protestando vivacemente e tentando successivamente di penetrare in forti gruppi nel cinema. La Celere ha però respinto i dimostranti sulla strada. Nei disordini è stato ferito non gravemente un passante, tale Giorgio Vitali, di anni 39, da Pirano.

A tarda sera anche davanti al Giorgione si verificava una effervescenza per la presenza dei medesimi gruppi di «guastatori». L'ordine per altro veniva anche qui assicurato da un adeguato servizio predisposto dalla Celere e da carabinieri. Si registrano alcuni fermi fra cui quello del pregiudicato Umberto Vecchina. Durante il tafferuglio davanti al San Marco la polizia era intervenuta anche a difendere l'incolumità del senatore comunista Riccardo Ravagnan, che era venuto a trovarsi in mezzo ai due gruppi in urto.

Anche a Padova il film «Sipario di ferro» ha dato ai nervi agli zelatori comunisti. Un agitprop, subito identificato e fermato, ha provocato un principio di incendio all'ingresso del Supercinema, dove si proiettava la pellicola, rovesciando contro le due porte una latta di benzina e appiccandovi il fuoco prontamente domato.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

LO SPORT

Una "Lambretta" migliora 11 primati mondiali

ROMA, 11 — Sull'autostrada Roma-Ostia un motor-scooter Lambretta classe 125 cmc. pilotato dai corridori Angonoa, Brunori, Masettie, Rizzi ha battuto 11 records mondiali e cioè le 100 miglia e le 2 ore detenuti dalla «Morini» le 8 ore, le 4 ore detenute dalla «Renaud Prester» e le 5, le 6, le 7, le 8 e le 9 ore, i 500 km. e le 500 miglia detenute dalla «Train». La Lambretta ha compiuto nelle 9 ore 880 km., superando tra i 520 e i 580 km. la media di 100 km. all'ora.

Prima vittoria di Cucelli al torneo di Lione

LIONE, 11 — Il torneo internazionale di tennis su campi coperti è incominciato con la vittoria dei favoriti: difatti l'italiano Cucelli ha battuto il francese Garnero per 11-9, 6-4, e Cochet ha avuto facilmente ragione del suo connazionale Pelizza per 6-4 e 6-2.

Nuova affermazione del giovane Pompanin

BERNA, 11 — La disputa del «Trofeo delle Quattro piste» ha avuto inizio a Villars con lo slalom gigante. Una eccellente affermazione è stata riportata nella categoria juniores dal cortinese Dino Pompanin che si è aggiudicato il secondo posto. La gara è stata vinta dal francese Panisset in 2' 21"1/10.

I guadagni di Joe di Maggio 40 milioni in un anno

NEW YORK, 11 — Il famoso giocatore di baseball Joe di Maggio ha firmato un contratto che lo vincola per un anno allo Yankees baseball club di New York. Non sono state rese note le clausole del contratto ma un dirigente del sodalizio, parlando del famoso giocatore, ha detto: «Egli è tanto soddisfatto quanto noi». Il Di Maggio avrebbe guadagnato l'anno scorso circa 50.000 dollari di salario contrattuale, più altre gratifiche, che avrebbero portato il suo reddito a circa 70.000 dollari (circa 40 milioni di lire).

IL CAMPIONATO DI RUGBY SERIE A

GIOVINEZZA-PADOVA 9-3 (3-0)

Il successo triestino è stato meritato e convincente. I patavini minorati numericamente nel corso dell'incontro, a causa di un infortunio di cui è rimasto vittima Mocellin (che ha dovuto venir trasportato all'Ospedale perchè ferito alla testa) sarebbero ugualmente usciti sconfitti dal confronto con la Giovinezza, ieri ricca di mordente in ogni reparto, più veloce e decisa nell'azione di sfondamento. Particolarmente nel gioco di mischia ed in quello d'apertura i triestini hanno marcato una netta superiorità anche se spesso gli spunti più intelligenti ed irresistibili sfumavano nell'imprecisione del passaggio a mano della palla.

Il merito della vittoria — che molto propizialmente ha giovato ai triestini per sciogliersi dal rischio della retrocessione in cui rimane ora il soccombente Padova — è dell'intera compagine che ha messo in luce buone qualità individuali e d'assieme accompagnate a un'ammirevole prova di volontà.

La Giovinezza aveva chiuso il primo tempo in vantaggio per 3 a 0, per merito di Favretto che al 32' realizzava un calcio di rimbalzo (drop-gol) in azione. Il vantaggio veniva raddoppiato soltanto al 39' della ripresa ad opera di Masolini che conquistava una mèta, la cui facile trasformazione era però fallita da Favretto. Ciò avveniva giusto a tempo chè al 40' il padovano Luise raccorciava le distanze (6-3) con un calcio di punizione. Nei minuti di ricupero Favretto trovava modo di riabilitarsi dell'insuccesso precedente e portava a nove i punti triestini, pure su punizione. Arbitrava il sig. Melega di Bologna.

Schermidori triestini a Treviso per la semifinale del torneo intercittà

Domenica prossima la rappresentativa triestina affronterà a Treviso la squadra trevigiana e quella trentina nella semifinale del torneo a squadre triveneto, al quale prendono parte complessivamente le rappresentative di undici provincie. Gli schermidori triestini designati a difendere i colori della nostra città sono i seguenti: Gianni Ranzato, Luigi Curri, Guido Coen, Luciano Lorcet e Antonio Baldi.

La tournée dei pugilatori azzurri

Un critico irlandese ammiratore degli italiani

DUBLINO, 11 — Dopo le dure sconfitte subite dai dilettanti irlandesi ad opera di quelli italiani il critico pugilistico più noto dell'Irlanda scrive che gli atleti irlandesi «non sono abbastanza solidi». Secondo, il critico gli irlandesi sono stati dominati con grande superiorità, poichè gli italiani hanno vinto 20 dei 26 incontri disputati. «Non vi è stata grande differenza fra i nostri atleti e gli italiani in fatto di tecnica — scrive Mcweeney — poichè lo stile dei nostri campioni si può ben paragonare a quello degli ospiti. E' stato in fatto di aggressività, potenza fisica e soprattutto in rendimento che i nostri visitatori si sono distinti. E' ormai evidente che abbiamo bisogno di rivoluzionare completamente i vostri sistemi di allenamento.

La formazione del Milan per l'incontro di Trieste

MILANO, 11 — La squadra del Milan partirà oggi alle 13 alla volta di Trieste. Il gruppo dei candidati azzurri, formato da Carapellese, Tognon, Annovazzi e dall'allenatore Bigogno è rientrato in sede già iersera. Non si prevedono modifiche alla formazione anche perchè tutti i titolari sono in buone condizioni fisiche. Il Milan scenderebbe in campo a Trieste con i seguenti uomini: Milanese; Gratton, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gudmundsonss, Nordahl, Sloan, Carapellese.

contro la
stitichezza
Normacol
regolatore
intestinale

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING · MILANO

Avvisi economici

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

COMMESSO con lunga pratica in tessuti da uomo, cerca Beltrame, Corso 25. 61010 D
COMMESSO con lunga pratica in tessuti da donna cerca Beltrame, Corso 25. 61011 D
COMMESSO con lunga pratica in confezioni da uomo cerca Beltrame, Corso 25. 61012 D
PELLICCE occasione per rinnovo locale a prezzi bassi vend. Torrebianca 37, pianoterra, Dell'Orto.

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

BAMBINAIA, ragazze capacissime, prestaservizi principianti offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419
PERSONA praticissima per pomeriggio, offresi. Ind. UPI 61059 A.
SIGNORA offresi governo casa presso persona sola, massimo due. Offerte Cass. 10776 A, UPI.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

CUOCA e cameriera-bambinaia cerc. Referenze. Massima serietà. Telefonare 93472. 61073 B
DOMESTICA tutto fare stabile con referenze cercasi urgenza. Villa Bonetti, Piccardi 66. 61034 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

AUTISTA II grado con buona cauzione cerca posto, anche magazziniere. Tel. 5632. 61039 C
SIGNORINA praticissima bambini, referenze, perfetta lingue, offresi mezza giornata, anche seguire compiti classi elementari. Cass. 10796 C, UPI.
VETRINISTA decoratore prima forza ogni articolo offresi. Tel. 91651, Reggio. 61051 C

CC ARTIGIANATO L. 18

ASSUMONSI lavori dattilografia, proprio domicilio. Cass. 20710 CC U. P. I.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

FORTE guadagno lavorando domicilio, facile. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5202 D
MEZZALAVORANTE sarta uomo cercasi Romanazzi, Carducci 20.
ORCHESTRA disposta suonare tre ore solamente alla domenica cercasi prontamente. Offerte Cassetta 10794 D, UPI.
RAGAZZO 14-enne per pasticceria cercasi Schortsch, Battisti 31.
TUTTI possono eseguire proprio domicilio, lavoro facile, bene retribuito. Scrivere: Ditta Pama, Palazzo Bruciato, Firenze. 5198 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA mobiliata oppure vuota, uso bagno, cucina, cercano distinti coniugi soli. Cass. 20704 E, UPI.
CAMERINO cerca orfana cambio lavori o miti pretese. Giulia 49, Giudicin. 60979 E
FAMIGLIA inglese con bambino cerca 2 camere con comodo cucina. Cass. 10799 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

MOBILIATA indipendente, eventualmente 2, bagno, comodo cucina, accessori, centro, affitt. Cass. 20658 F. UPI.
STANZA mobiliata affittasi ad una persona sola. Ind. UPI 61038 F.
UFFICIO due stanze arredate centralissimo cedesi. Offerte Cassetta 20712 F, UPI.

G ISTRUZIONE L. 18

AUTORIZZATA scuola taglio cucito Isopo apre nuovi corsi da 1 a 3 mesi, altro speciale corso figurinisti, iscrizioni entro 17 corr. Carducci 34.

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

AMBULATORIO medico affittasi. Carducci 20. 61088 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

A. QUARTIERINO cerco acquistando mobili lussuosi. Tiepolo 4, pt., d.
APPARTAMENTO vuoto o mobiliato 4-5 stanze cerca capitano inglese. Ind UPI 60993 L.
MAGAZZINO cerc. posizione ovunque, mq. 30 circa. Tel. 44-26.
MAGAZZINO o negozio vuoto rilevorebbesi fino concorrenza 1 milione spese. Offerte indicando rione. Cassetta 10751 L. UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

ATTENZIONE vendita rateale senza acconto senza aumento lenzuola copriletti tovagliato tessuti in lana, biancheria intima. Via Cellini 2, III.
BOLLITORE gas 1500, sparherd, stufe macchine cucire vend. Bosco 12, magazzino. 61036 M
CORSIA pura lana m. 7.50 per cm. 98 vend. occas. Piazza Foraggi 3, porta 7; domenica ore 10-12.
LUPO belga età un anno vend. Via Canova 23, Petrini. 61649 M
MACCHINA Singer perfetta 16.000; altra spola rotonda rientrante, anteguerra o mobile lussuosissimo, altra sarto Gritzner seminuova vend. Manzoni 4, negozio. 61041 M
PELLICCE comuni, pregiate, assortimento colli, facilitazioni. Riparazioni. Bravin, De Amicis 29.
PELLICCE ogni tipo e colore, colli volpe, guarnizioni, riparazioni tutti generi, facilitazioni pagamento, prezzi fine stagione. Jardas, via Udine 10, tel. 8261. 60875 M
PELLICCIA marmotta nuovissima ottima occas. vend. Telef. 27970.
RADIO Philips occhio magico vend. 14.000. Parini 10, IV sin.
SMOCKING statura media soprabito tipo gabardine vend. occas. Gatteri 18, magazzino, ore 14.30-15.30.
SMOCKING, tight, vestito nero, misura media, vend. P. S. Antonio 2, terzo. 61090 M
SMOCKING nuovissimo, alto snello. Piccardi 14, primo, destra. 61070 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, t. 8008
MACCHINA cucire moderna spola rotonda anche navicella, compero. Telefonare 93224. 61097 N

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18

AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, vend. bellissime camere letto, cucine, librerie combinate, salotti. Confrontate prezzi. Specialmente qualità, pagamento anche rateale.
CAMERA usata vend. occas. 25.000. Via Caccia 4, quarto, destra.
CAMERE cucine modernissime facilitazioni pagamento vend. Fonderia 10, interno, falegnameria.
CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino, lavorazione accurata, agevolazione pagamento.
CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Ballotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo. Visitateci.
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: Vastiss. assort. mobili lussuosi comuni ed economici; camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili sing., materassi, suste ecc. Facilitazioni pagam.
LIBRERIE bar con due armadi garanzia facilitazioni pagamento, vende falegname via della Scaletta 3 (traversale Rivo). 60984 NN
MATRIMONIALE nuova panniforti, massima garanzia vend. prezzo rarissima occas. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 61080 NN
MATRIMONIALE nuova panniforti vend. qualunque prezzo. Giulia 26, pianoterra, porta A. 61093 NN
MATRIMONIALE quattro porte lussuosa vend. Gatteri 54, III, porta 8.
MATRIMONIALE propria produzione vend. grande occas. Via Torricelli 6, pt. 41458 NN
MATRIMONIALI cucine grande assortimento prezzi bassi. Solidità e convenienza. Scalinata 3.
MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37, tel. 93394. 41324 NN
MOBILI via Madonnina 43, troverete bellissimo assortimento matrimoniali e cucine, lavorazione speciale, massima garanzia, prezzi buoni.
POLTRONCINE tavolini ombrelloni per posteggio arredamenti ospedalieri convitti. Telef. 95432.
STANZA matrimoniale, una semplice e cucina, vendonsi, Viale XX Settembre 4, III, destra. 111 NN
SALOTTO stile viennese 28.000, altro pelle 65.000, occas. Paduina 8, porta 17. 61076 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9. Tele.
ARGENTO brillanti oro comp. pago molto bene. Or. Stermin, Mazzini 40.
CANTINE, impianti completi. Capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

PIAZZISTA per vendita Cognac e liquori, anche fuori città, assumerebbesi a ottime condizioni. Indicare referenze e presso quale clientela introdotto. Cass. 10768 P, UPI.
RAPPRESENTANTE vendita tendine per usci, cercasi. Ditta Lacitignola M., Monopoli (Bari). 5201 P
PRODUTTORI intr. drogherie, farmacie, alimentari, pasticcerie assume agente importanti case. Offerte Cass. 10756 P UPI.
UTENSILERIA cercasi rappresentante introdotto articolo. referenze S.P.I., Cass. 82, Padova.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

APRILIA Bilux cambierei con Topolino, conguaglio costo. Scrivere: Bartiromo, via Mercatovecchio 20, tel. 31-38, Udine. 5200 Q
BICICLETTA Dei uomo, Mancusi donna lussuosa, altra ragazzo, complete accessori, seminuove, vendonsi occas. Romagna 63. 61071 Q
CAMIONCINO Balilla tre marce vendesi, perfettissime condizioni, cassone grande. S. Francesco 31, telefono 61-77. 60983 Q
CUCCIOLO bicicletta rinforzata perfetto vend. Carlo Alberto 1, negozio radio, filovia A. 61042 Q
MILLE-100 sei posti acquist. prezzo: Cass. 20708 Q, UPI.
MOTO Guzzi 250 cmc., 500 V. acquist., anche incomplete se occasione. Scrivere Cass. 20697 Q, UPI.
MOTORE Bianchi 500 valvole laterali recente scambiasi con motorino Cucciolo buone condizioni, Vicolo Castagneto 34. 61068 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

CAFFE' bar adatto spettacoli varietà vend. Cass. 20714 R, UPI.
MAGAZZINO centralissimo mq. 140 deposito vini attrezzato cedesi o affittasi. Telefono 93732. 41494 R
NEGOZIETTO centro con o senza licenza cerc. Off. Cass. 20677 R UPI.
SOCIETA' Import Export a r. l. commercio generi alimentari all'ingrosso cedesi miglior offerente. Offerte Cass. 112233 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

QUARTIERI centralissimi in condominio 2-4 stanze accessori proprietario vende direttamente. Telefonare 91451, pomeriggio. 41417 S

COMUNICATO
RENDIAMO NOTO ALLO SPETTABILE PUBBLICO CHE LA NOSTRA
VENDITA ECCEZIONALE PER FINE STAGIONE
con lo
SCONTO DEL 20%
SU TUTTI GLI ARTICOLI ESISTENTI:
PALETO' - SOPRABITI
IMPERMEABILI GIACCHE
CALZONI - MANTELLINE
AVRA' TERMINE IMPROROGABILMENTE OGGI 12 FEBBRAIO
NEL VOSTRO STESSO INTERESSE NON PERDETE QUESTA OCCASIONE
OGGI ULTIMO GIORNO
Magazzini del Corso
CORSO N. 1 — GALLERIA PROTTI

La ditta
CASTIGLIONI
ha iniziato una grande
Straordinaria
VENDITA DEL BUON MERCATO
di calzature e sandali
di ogni tipo, per uomo, donna e ragazzi
a prezzi irresistibili
CORSO GARIBALDI 2
angolo Piazza Goldoni
e
Piazza della Borsa 1
VISITATE LE MOSTRE

Ristorante "Alle Viole" Via Carducci, 9 Telefono 70-77
RIAPERTURA
con nuova gestione
OGGI sabato 12 febbraio
LE MIGLIORI E PIU' SAPOROSE PIETANZE A PREZZI PIU' CONVENIENTI

RADIO
Una gamma completa di Radioricevitori e Radiofonografi. Tutti apparecchi di lusso a prezzo economico.
RIVENDITORI AUTORIZZATI in tutta ITALIA
Le maggiori GARANZIE
Le migliori CONDIZIONI
Concessionario per il Territorio Libero
RADIO RUFFOLO
Via M. R. Imbriani N. 16
TRIESTE - Telef. N. 96-30
Per Monfalcone e Prov. Gorizia
DITTA WAGNER SIMONELLI
Via 9 Giugno N. 82 - Tel. 533
MONFALCONE

LIQUIDAZIONE
Pellicceria Triestina
PIAZZA S. GIOVANNI N. 4-III — TRIESTE
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Pavimentazioni parchetti
TORESELLA, Piazza Tommaseo 4, Tel. 29-563